

VALERIO CORTESE
Associazione Storica Dalminese

*Per la compilazione delle biografie hanno collaborato
alle ricerche archivistiche e sul territorio i soci:
Sergio Bettazzoli, Sonia Colleoni, Valerio Cortese, Claudio L. Pesenti,
Enzo Suardi, Fabiano Tironi, Mariella Tosoni, Gianni Valota.*

Biografie dei soldati dalminesi

- A. Soldati morti in guerra
- B. Soldati con riconoscimento al valore
- C. Soldati sopravvissuti
- D. *Pietas* e la guerra: le crocerossine



Cartolina postale indirizzata alla Contessa Bianca Dall'Ovo a Sforzatica del 27 luglio 1916
(Archivio Dall'Ovo)

A. Soldati morti in guerra

ALBRIGONI LEONE PIETRO

Nacque a Guzzanica il 22 maggio 1893 da Giovanni Battista e da Carola Breviario entrambi contadini, nella casa in località Guzzanica al n. 4, come rilevato dal registro comunale di Stezzano n. 40 del 22 maggio 1893. Contadino.

Fratello minore di altri due militari Vito e Angelo.

Soldato di leva di 1° categoria, ritenuto idoneo ai servizi sedentari; chiamato alle armi il 7 maggio 1916; tale nel 5° Reggimento Alpini, battaglione Tirano; giunto in territorio dichiarato in stato di guerra il 7 maggio 1916. Morì in seguito delle ferite riportate in combattimento il 15 giugno 1917 sul Monte Ortigara, come da annotazione inscritta al n. 25 del registro degli atti di morte tenuto dalla 46° compagnia 5° Regg. Alpini, rilevato dal Ruolo Matricolare e dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 13.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti, sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero (Monte Ortica), sulla lapide dei caduti di Guzzanica e sul monumento ai caduti del comune di Stezzano.



Albrighoni Leone

ALESSIO GIUSEPPE LUIGI

Nacque a Presezzo il 12 ottobre 1892 a Presezzo da Angelo e Carolina Cavagna entrambi contadini nella casa in via Capersegno al n. 10, come rilevato dal registro comunale al n. 37 del 15 ottobre 1892.

Chiamato alle armi per partecipare alla guerra Italo-Turca sul fronte libico, inserito nel 69° Reggimento Fanteria, gli fu concesso diploma e medaglia commemorativa al termine del conflitto. Richiamato all'inizio della Prima guerra mondiale, fu inserito nell'82° Reggimento Fanteria e di nuovo destinato al fronte libico, fu dichiarato disperso il 19 giugno 1915 a seguito di un combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag.14. Con un comunicato emesso dal Comitato esecutivo per la Mobilitazione civile di Bergamo datato 19 ottobre 1915 e destinato al Sindaco di Mariano al Brembo Conte Avv. Giordano Alborghetti, il soldato Alessio Giuseppe veniva dichiarato prigioniero a Beni-Ulid in Tripolitania.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano (cognome Alessi) e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

AMBONI ANGELO PAOLO



Amboni Angelo Paolo

Nacque a Albegno il 25 gennaio 1887 da Basilio e da Ester Vergani entrambi contadini, nella casa in via di Mezzo al n. 25, come rilevato dal registro comunale di Albegno n. 4 del 25 gennaio 1887.

Residente a Sforzatica, contadino ammogliato da due mesi con Agnese Bellezza che, quando egli partì per il fronte, era in attesa del figlio di cui il marito non seppe mai.

Soldato del 5° Reggimento Alpini, battaglione Tirano, dichiarato disperso nel fatto d'armi del Costone Vrsic il 16 settembre 1916 e successivamente dichiarato morto in combattimento come da atto di morte iscritto al n. 337 nel registro degli atti di morte tenuto dall'ufficio amministrazione del 97° Regg. Fanteria: note rilevate

dal Ruolo matricolare e dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 17. Leggiamo nella cronaca di quel giorno da *Il battaglione Tirano nella prima guerra mondiale*:

Il giorno 16 settembre, dopo l'attacco delle nostre artiglierie, al battaglione "Tirano" fu affidato il compito di puntare contro il "bosco dei faggi" sul cocuzzolo del Vrsic dove si attestò; il giorno dopo però gli uomini del "Tirano" dovettero ripiegare per ordine superiore. Campagne di guerra 1915-1916-1917.

Dal cronicon della Parrocchia di Sant'Andrea si legge: «Settembre 1916: Si ha notizia della morte dei soldati [omissis] Amboni Angelo – 16 settembre».

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero.

Presso il cimitero principale di Dalmine è conservata la lapide funeraria, trasferita dai suoi discendenti dal vecchio cimitero di via Battisti.

Fu insignito della croce al merito di guerra con Regio Decreto del 19 gennaio 1918 n. 205: numero d'ordine del registro delle concessioni 26.571 in data Roma 1 Dicembre 1920 a firma il Ministro della Guerra.

ARTIFONI GIOVANNI BATTISTA LUIGI

Nacque a Sforzatica il 26 maggio 1890 da Ferdinando muratore e da Angela Crivena casalinga, nella casa della via di Mezzo al n. 19, come rilevato nel registro comunale nell'atto n. 30 del 27 maggio 1890.

Soldato della 190ma Batteria Bombardieri morì il 13 maggio 1917 presso San Vito del Carso nel Medio Isonzo a seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 35.

Dal cronicon della Parrocchia di Sant'Andrea si legge: «1917: Si ha notizia della morte avvenuta in guerra dei soldati: Artifoni Luigi – 13 maggio [omissis]».

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero. Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

ARZUFFI PIETRO SERAFINO

Nacque in Argentina il 26 dicembre 1889 da Domenico e Angela Bonfanti. Residente a Sforzatica, contadino coniugato.

Soldato del 27° Reggimento Fanteria, morì il 20 novembre 1915 presso Oslavia sul Medio Isonzo a seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 36.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero.

BARCELLA PIETRO ANGELO

Nacque nel comune di Stezzano il 26 giugno 1894 da Amadio e Carola Rubini entrambi contadini, nella casa in località Guzzanica al n. 1, come rilevato dal registro comunale di Stezzano n. 50 del 27 giugno 1894.

Soldato del 134° Reggimento Fanteria nella 5ª compagnia della Brigata Benevento, morì il 2 agosto 1915 disperso durante un combattimento sul Carso sul Monte Sei Busi presso Villa Verta in provincia di Gorizia, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 57.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sabbio sul monumento di Via Fratelli Chiesa e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Sabbio.

Il suo nome è presente anche sul monumento ai caduti nell'area dell'ex cimitero di Sabbio.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.



Barcella Angelo

BOFFI COSTANTINO

Nacque a Sforzatica il 11 maggio 1890 da Angelo muratore e da Teresa Callioni casalinga, nella casa della Piazza al n. 5, come rilevato dal registro comunale nell'atto n. 28 del 12 maggio 1890.

Muratore celibe.

Come si rileva dal suo foglio matricolare, egli fu impegnato nella guerra di Libia dal 1911 nel Reggimento Fanteria come zappatore; era rimasto ferito nel combattimento di ZauZur il 20 settembre 1912 per un colpo da arma da fuoco alla coscia sinistra; in

seguito a tale ferita egli fu ricoverato all'ospedale militare numero 1, in Tripoli e poi costretto al rientro in Italia; fu sbarcato a Napoli l'8 ottobre del 1912. Mandato in congedo illimitato il 1 febbraio 1913. Chiamato alle armi per effetto del R. D. del 2 agosto 1914, ha procurato al fratello (Giosuè) Guglielmo della classe 1894, distretto di Bergamo, il ritardo alla chiamata alle armi ai termini dell'articolo 108 testo unico delle leggi sul reclutamento del 14 novembre 1914 per avere un fratello alle armi.

Soldato del 160° Reggimento Fanteria, Costantino, secondo i dati riportati dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 127, morì il 16 ottobre 1917 presso la 60ma sezione sanità per ferite riportate in combattimento. Dall'atto di morte iscritto al n. 14 del Registro 160° reparto sommeggiato Gorizia della 60ª sezione di Sanità, risulta invece morto il 4 ottobre 1917 per ferite all'addome da bomba a mano. Fu sepolto nel cimitero militare di Moncorona e successivamente fu traslato presso il Sacrario di Oslavia tomba n. 1.939.

Gli fu riconosciuta la partecipazione alla Campagna di guerra Italo-Turca 1911-1912 e alla campagne di guerra 1915-1916-1917.

Dal cronicon della Parrocchia di Sant'Andrea si legge: «Ottobre 1917: Giunge notizia della morte del soldato Boffi Costantino – 4 ottobre 1917».

Piccole discrepanze simili di scarsa rilevanza, dovute a carenza di informazioni, a sviste, o a errori di trascrizione, sono state rilevate anche in qualche altro caso.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero (data 4 agosto 1917).

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

BONETALI FRANCESCO GIUSEPPE

Nacque a San Gervasio d'Adda il 5 marzo 1881 da Giovanni e da Maria Vivari entrambi contadini, nella casa in via di Sopra al n. 46, come rilevato dal registro comunale di San Gervasio D'Adda n. 3 del 7 marzo 1881.

Caporale del 3° Reggimento Artiglieria da campagna sezione treno e assegnato al comando del quartier generale in Albania, morì il 23 luglio 1916 nell'Ospedale Palmieri di Lecce dopo aver contratto febbri malariche, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 139.

Dal cronicon della Parrocchia di Sant'Andrea si legge: «Settembre 1916: Si ha notizia della morte dei soldati: Caporale Bonetali Giuseppe – 23 luglio [omissis]»

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica (cognome Bonafali) presso il cimitero di Via Battisti, sulla targa del vialetto della Rimembranza (cognome Bonafoli) dello stesso cimitero, sul monumento ai caduti di Mariano di Dalmine e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

BONO ANGELO GIACOMO

Nacque a Guzzanica il 12 ottobre 1894 da Giacomo e da Teresa Locatelli entrambi contadini, nella casa in località Guzzanica al n. 2, come rilevato dal registro comunale di Stezzano n. 86 del 14 ottobre 1894.

Caporale del 5° Reggimento Bersaglieri, morì il 23 maggio 1917 a Hermada sul Carso a seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 144. Fu sepolto prima nel cimitero militare e poi traslato nel Sacratio di Redipuglia nella tomba n. 4.663 fila 3.

Dal cronicon della Parrocchia di Sant'Andrea si legge: «1917: Si ha notizia della morte avvenuta in guerra dei soldati: [omissis] Boni Angelo – 23 maggio».

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica (cognome Boni) presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza (cognome Boni) dello stesso cimitero.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

BREMBILLA GIOVANNI BATTISTA

Nacque a Brembate Sopra il 29 dicembre 1894 da Lorenzo colono e da Laura Battaglia contadina, nella casa in via Maggiore al n. 41, come rilevato dal registro comunale di Curno n. 60 del 30 dicembre 1894.

Soldato del 126° Reggimento Fanteria, morì il 24 maggio 1917 nell'Ospedaletto da campo n. 51 di Premariacco per malattia, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 169.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti, sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero, sulla lapide dei caduti di Guzzanica e sul monumento ai caduti del Comune di Stezzano.

Nel cimitero di via Battisti è presente la lapide funeraria con la fotografia del caduto.



Lapide di Brembilla Giovanni, cimitero di Sforzatica

CALLIONI LUIGI GIACOMO

Nacque a Sforzatica il 1 maggio 1885 da Angelo e da Santina Cassotti entrambi contadini, nella casa della località Case Sparse (oggi Brembo) al n. 74.

Si sposò a Stezzano il 22 gennaio 1909 con Maria Teresa Albrighoni, nativa di Guzzanica e sorella dei militari Leone, poi deceduto, Vito e Angelo.

Soldato del 122° Reggimento Fanteria viene dato per disperso il 14 novembre 1915 durante un combattimento presso Castelnuovo Sagrado sul Carso, come rilevato

dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 193.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero, sulla lapide dei caduti di Guzzanica e sul monumento ai caduti del Comune di Stezzano.

CAMPANA LUIGI CARLO

Nacque a Sabbio Bergamasco l'11 gennaio 1889 da Giuseppe e Maria Luigia Ginami entrambi contadini, nella casa in via della Chiesa al n. 3, come rilevato dal registro comunale di Sabbio Bergamasco n. 1 del 12 gennaio 1889.

Muratore, si sposò con Maria Elisabetta Cavalli il 12 aprile 1914 a Sabbio Bergamasco. Caporale del 141° Reggimento Fanteria nella 11a compagnia della Brigata Catanzaro, morì il 22 ottobre 1915 nelle trincee del Bosco Cappuccio presso il Monte San Michele, in Provincia di Gorizia, come rilevato dal registro del 141° Reggimento Fanteria a pag. 357, n. 357 d'ordine e dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 884. Fu sepolto sul campo come risulta dai Registri degli atti di morte del comune di Sabbio.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sabbio sul monumento di Via Fratelli Chiesa e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Sabbio.

Il suo nome è presente anche sul monumento ai caduti nella area dell'ex cimitero di Sabbio.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica..

CARISSONI ANGELO GEROLAMO

Nacque a Levate il 8 febbraio 1895 da Giuseppe e da Margherita Angeloni entrambi contadini, nella casa in Via Castello al n. 64, come rilevato dal registro comunale di Levate n. 4 del 10 febbraio 1895.

Soldato del 125° Reggimento Fanteria, morì dato per disperso il 16 giugno 1915 sul Medio Isonzo in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 210.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti, sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero, sulla lapide dei caduti di Guzzanica e sul monumento ai caduti del Comune di Stezzano.

CARSANA LUIGI NATALE

Nacque a Sforzatica il 20 dicembre 1891 da Giuseppe mugnaio, e da Santa Colleoni cucitrice nella casa posta in via di Mezzo al n. 19, come rilevato dal registro comunale nell'atto n. 61 del 21 dicembre 1891.

Mugnaio, coniugato..

Soldato di leva di 2° categoria, chiamato alle armi per istruzione del reggimento Bersaglieri in Brescia nel 1912; lasciato in congedo illimitato il 14 dicembre 1912;

chiamato alle armi per mobilitazione con R.D. del 22 maggio 1915; è tale in territorio dichiarato in stato di guerra il 24 ? (*ndr: il punto interrogativo è scritto nel foglio matricolare*); appartenente al 40° Reggimento Fanteria morì il 24 maggio 1916 per le ferite riportate per scoppio di una mina in combattimento presso San Giovanni Val di Ledro, come rilevato dall'atto di morte iscritto a N. 8, pag. 8 del 1° Battaglione del 40° Fanteria e dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 219. Campagna di guerra riconosciuta 1915-1916.

| CADUTI | | |
|-------------|--------------------|-------------|
| 1915 - 1918 | | |
| SOLD. | BASSIS ISACCO | 1881 - 1916 |
| .. | BENEDETTI GIOVANNI | 1891 - 1916 |
| .. | BREMBILLA LUIGI | 1896 - 1918 |
| .. | CALLIONI ANGELO | 1894 - 1916 |
| .. | CARSANA NATALE | 1891 - 1916 |
| .. | CASTELLI ANGELO | 1888 - 1916 |

Lapide dei caduti a Treviolo con il nome di Carsana Natale

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti, sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero e sulla lapide dei caduti di Treviolo.

CHIESA ANGELO GIUSEPPE

Nacque a Sabbio Bergamasco il 13 febbraio 1891 da Giovanni Giuseppe e Carla Maria Pellicoli entrambi contadini, nella casa in vicolo Chiuso al n. 7, come rilevato dal registro comunale di Sabbio Bergamasco n. 6 del 14 febbraio 1891.

Fratello dei soldati caduti Giacomo Angelo e Giacomo Marco.

Soldato di leva di 2° categoria, già riformato, il 29 aprile 1916 venne chiamato alle armi nel 65° reggimento Fanteria; il 20 agosto 1916 è tale nel 58° Reggimento Fanteria della Brigata Abruzzi. Morì l'11 febbraio 1917 per le ferite riportate in combattimento sul medio corso del fiume Isonzo, in Provincia di Gorizia, come rilevato da atto di morte n. 287 del 58° reggimento di Fanteria sul foglio matricolare e dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 245.

Venne decorato di una medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

“Durante il combattimento fu di esempio ai compagni per calma e ardimento. Mentre in piedi, lanciava bombe a mano contro una pattuglia nemica che tentava di irrompere nella trincea, cadde colpito a morte.” – Santa Caterina, 12 febbraio 1917.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sabbio sul monumento di Via Fratelli Chiesa e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Sabbio.

Il suo nome è presente anche sul monumento ai caduti nella area dell'ex cimitero di Sabbio.

CHIESA GIACOMO ANGELO

Nacque a Sabbio Bergamasco l'1 maggio 1889 da Giovanni Giuseppe e Carla Maria Pellicoli entrambi contadini, nella casa in vicolo Chiuso al n. 7, come rilevato dal registro comunale di Sabbio Bergamasco n. 5 del 3 maggio 1889.

Fratello dei soldati caduti Angelo Giuseppe e Giacomo Marco.

Soldato del 160° reggimento di Fanteria della Brigata Milano, morì il 13 maggio 1917 per le ferite dovute allo scoppio di una bomba riportate in combattimento a Gorizia, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 245.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sabbio sul monumento di Via Fratelli Chiesa e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Sabbio.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

Il suo nome è presente anche sul monumento ai caduti nella area dell'ex cimitero di Sabbio.

CHIESA GIACOMO MARCO

Nacque a Sabbio Bergamasco l'1 maggio 1887 da Giovanni Giuseppe e Carla Maria Pelliccioli entrambi contadini, nella casa in vicolo Chiuso al n. 7, come rilevato dal registro comunale di Sabbio Bergamasco n. 8 del 3 maggio 1887. Sposato con Carola Colleoni. Fratello dei soldati caduti Angelo Giuseppe e Giacomo Angelo.

Soldato del 1° Reggimento Granatieri della Brigata Granatieri di Sardegna, morì per le ferite riportate in combattimento il 21 novembre 1915 sul medio corso del fiume Isonzo sul Monte San Michele, in Provincia di Gorizia, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 245.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sabbio sul monumento di Via Fratelli Chiesa e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Sabbio.

Il suo nome è presente anche sul monumento ai caduti nella area dell'ex cimitero di Sabbio.



I tre fratelli Chiesa

Le famiglie italiane che persero 3 o più figli furono 80, di cui tre bergamasche: Famiglia Chiesa di Sabbio, famiglia Calvi di Piazza Brembana e famiglia Carrara di Aviatico.

Un quarto fratello, Luigi Natale, nato nel 1892, sopravvisse alla Guerra di Libia (1911-1914), dove rimase fino al termine della Grande Guerra. Al ritorno in patria, sposò in prime nozze

la cognata Colleoni Carola, vedova del fratello Giacomo Marco, caduto sull'Isonzo nel 1915.

Il Sindaco Angelo Ratti riuscì a far avere alla famiglia nel 1917 un sussidio dal Ministero della Guerra di 400 lire, di cui 100 da riconoscere alla vedova del Marco, Colleoni Carola.

Alla vedova Pelliccioli Carola, madre dei Chiesa, il 12 maggio 1918 venne conferita in Bergamo dal Prefetto la Medaglia di Bronzo alla memoria del figlio Angelo. Nel 1922 in occasione dell'inaugurazione del vessillo della neonata sezione ex combattenti e Reduci

*di Sabbio, fu la madrina della bandiera e ne fu la custode fino alla sua morte.
Ai fratelli Chiesa fu intitolata in Sabbio una Via e la piazza omonima di fronte al
monumento ai Caduti.*

CIVIDINI ANGELO GIUSEPPE

Nacque a Mariano al Brembo il 25 ottobre 1884 da Giovanni Natale e Santa Pinotti, entrambi contadini, nella casa posta in località Cascina Lardella al n. 5, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 17 del 26 ottobre 1884.

Fratello del soldato caduto Camillo Isaia.

Si sposò con Caterina Salvi il 21 gennaio 1908 a Mariano al Brembo.

Sergente del 33° Reggimento Fanteria, morì disperso in combattimento il 23 dicembre 1917 sul Monte Valbella, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 252.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano (data 23 ottobre 1916).

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

CIVIDINI CAMILLO ISAIA

Nacque a Mariano al Brembo il 3 ottobre 1879 da Giovanni Natale e Santa Pinotti, entrambi contadini, nella casa posta in località Cascina Lardella al n. 5, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 23 del 3 ottobre 1879.

Fratello del sergente caduto Angelo Giuseppe.

Si sposò con Pasquina Parimbelli il 7 febbraio 1904 a Mariano al Brembo. Alla partenza per il fronte era già padre di quattro figli.

Soldato del 38° Reggimento fanteria 2^a compagnia mitragliatrici Fiat, morì il 20 settembre 1916 presso l'ospedale Dolino a Milano a seguito di una malattia, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 252.

Nel 1920 fu insignito del brevetto e della croce al merito di guerra.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano (data 9 ottobre 1916).

CIVIDINI PIETRO

Nacque a Mariano al Brembo il 23 ottobre 1896 da Giovanni contadino e Maria Locatelli casalinga, nella casa in Piazza del Pozzo al n. 22, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 28 del 24 ottobre 1896.

Caporale del 31° Reggimento Fanteria, morì sul Carso a seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 252.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

COLLEONI ANTONIO

| CADUTI | | |
|-------------|--------------------|-------------|
| 1915 - 1918 | | |
| SOLO. | BASSIS ISACCO | 1881 - 1916 |
| .. | BENEDETTI GIOVANNI | 1891 - 1916 |
| .. | BREMBILLA LUIGI | 1896 - 1918 |
| .. | CALLIONI ANGELO | 1894 - 1916 |
| .. | CARSANA NATALE | 1891 - 1916 |
| .. | CASTELLI ANGELO | 1888 - 1916 |
| .. | COLLEONI ANTONIO | 1894 - 1917 |

Colleoni Antonio ricordato tra i caduti di Treviolo

albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 256.

Nel 1920 fu insignito del brevetto e della croce al merito di guerra.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano, sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano e sulla lapide del monumento ai caduti di Treviolo.

COLLEONI DOMENICO FRANCESCO

Nacque a Sabbio Bergamasco il 18 agosto 1894 da Giovanni Antonio e Girolomina Santa Previtali entrambi contadini, nella casa in Dalmine al n. 18, come rilevato dal registro comunale di Sabbio Bergamasco n. 16 del 19 agosto 1894.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sabbio sul monumento di Via Fratelli Chiesa, come caduto il 28 novembre 1915, sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Sabbio.

Il suo nome è presente anche sul monumento ai caduti nella area dell'ex cimitero di Sabbio.

COLLEONI GIOVANNI ALESSIO

Nacque a Mariano al Brembo il 16 dicembre 1894 da Agostino mugnaio e Catterina Genoveffa Gimondi casalinga, nella casa in Mariano al n. 1, come rilevato dal registro comunale di Mariano al Brembo n. 28 del 17 dicembre 1894.

Soldato del 236° Reggimento Fanteria della Brigata Piceno, morì il 31 luglio 1917 per le ferite riportate in combattimento sull'Altopiano del Carso, sul Dosso Fait in Provincia di Gorizia, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 256. La comunicazione ufficiale della sua morte venne inviata dal Ministero della Guerra il 28 dicembre 1917 al sindaco di Mariano.

Nel 1920 fu insignito del brevetto e della croce al merito di guerra.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

Nacque a Treviolo l'11 giugno 1894 da Giovanni colono e Teresa Previtali contadina, nella casa in località Roncola Bassa al n. 11, come rilevato dal Registro comunale di Treviolo n. 28 del 12 giugno 1894.

Fratello del soldato caduto Pietro Giovanni.

Soldato della 18ª Compagnia Mitraglieri, morì il 26 giugno 1917 sul Carso a seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'al-

COLLEONI PIETRO GIOVANNI

Nacque a Treviolo il 21 agosto 1882 da Giovanni colono e Teresa Previtali contadina, nella casa in località Roncola Bassa al n. 10, come rilevato dal Registro comunale di Treviolo n. 36 del 22 agosto 1882.

Fratello del soldato caduto Antonio.

Si sposò con Angela Milesi il 24 agosto 1911 a Mariano al Brembo.

Soldato del 116° Reggimento Fanteria, morì il 10 gennaio 1918 a seguito di una malattia durante la prigionia a Zalaegerszeg (Ungheria), come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 257. Fu sepolto nel cimitero militare di Pozva-Zalaegerszeg nella tomba n. 1.072 (la data del 1927 posta a fianco del nome potrebbe far presupporre la traslazione da un altro cimitero militare ove in precedenza era sepolto).

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.



Colleoni Pietro Giovanni

COLOMBO ESPOSITO ANTONIO GIUSEPPE

Nacque a Sabbio Bergamasco il 26 giugno 1878 da Domenico contadino e Grata Rottoli cucitrice, nella casa in via per i Morti al n. 5, come rilevato dal registro comunale di Sabbio Bergamasco n. 11 del 28 giugno 1878. Contadino, sposò Angela Paganelli il 31 dicembre 1903 a Sabbio Bergamasco.

Cugino in seconda di Esposito Santo Angelo.

Carabiniere Reale presso la Legione RR.CC. di Milano, distaccato alla stazione di Caravaggio.

Morì travolto da un treno il 25 ottobre 1918 mentre perlustrava la linea ferroviaria Vidalengo – Brescia, come rilevato dalla Commissione Onoranze ai Caduti e dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 260.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sabbio sul monumento di Via Fratelli Chiesa e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Sabbio.

Il suo nome è presente anche sul monumento ai caduti nella area dell'ex cimitero di Sabbio.



Colombo Esposito Antonio

CORNALI LUIGI GIOVANNI

Nacque a Sforzatica il 11 maggio 1899 da Virgilio pizzicagnolo e da Ester Balini casalinga, nella casa di via per Dalmine al n. 62, come rilevato dal registro comunale nell'atto n. 16 del 12 maggio 1899. Studente.

Dal foglio matricolare si apprende che, presentatosi in servizio il 19 maggio 1917, ottenne la dichiarazione di aver tenuto buona condotta in data 31 maggio 1918. Egli era stato ricoverato presso l'ospedale militare Santa Chiara di Asti il 28 ottobre 1917 per aver contratto la tubercolosi; ne venne dimesso il 26 novembre e inviato in licenza di 60 giorni.

Soldato del 9° Reggimento Bersaglieri morì a Sforzatica il 23 gennaio 1919 in seguito di una malattia, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 274.

Dal cronicon della Parrocchia di Sant'Andrea si legge: «23 gennaio 1918 [si tratta di un evidente errore di registrazione perché nelle pagine successive del cronicon la data viene corretta in 23 gennaio 1919]: Muore per malattia contratta in guerra il Chierico Cornali Luigi»

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero.

CROTTI NATALE ANTONIO



Crotti Natale ricordato su Lapide dei caduti di Curnasco

motivazione:

Durante tre giorni di aspri combattimenti, fu di esempio ai compagni per sprezzo del pericolo e profondo spirito di abnegazione, offrendosi volontariamente per eseguire compiti pericolosi in zone soggette a continuo ed intenso fuoco del nemico. – Veliki Kribak, 11, 12, 13 ottobre 1916.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Curnasco.

Nacque a Sabbio Bergamasco il 23 dicembre 1891 da Pietro Giuliano e Rosa Rossi entrambi contadini, nella casa in via per i Morti al n. 5, come rilevato dal registro comunale di Sabbio Bergamasco n. 21 del 26 dicembre 1891. Soldato del 78° Reggimento Fanteria della Brigata Toscana, morì per le ferite riportate in combattimento il 4 ottobre 1916 sull'Altopiano del Carso, in Provincia di Gorizia, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 287.

Venne decorato di una medaglia di bronzo al valor militare con la seguente

DENTELLA CAMILLO ANTONIO

Nacque ad Aviatico il 17 gennaio 1890 da Sperandio e Rachele Carrara entrambi contadini, nella casa in località Ama al n. 11, come rilevato dal registro comunale di Aviatico n. 1 del 18 gennaio 1890.

Caporale del 78° Reggimento Fanteria della Brigata Toscana, morì per le ferite riportate in combattimento il 6 agosto 1916 sul Monte Sabotino, in Provincia di Gorizia, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 306.

Venne decorato di una medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

Comandante di una squadra esposta al fuoco di una bombardata nemica, colla parola e con l'esempio manteneva saldi al posto i suoi uomini, finché cadde mortalmente colpito – Monte Sabotino, 6 agosto 1916.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sabbio sul monumento di Via Fratelli Chiesa e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Sabbio.



Dentella Camillo

ESPOSITO FRANCESCO GIUSEPPE

Nacque a Sforzatica il 20 agosto 1896 da Nicola e da Maria Rosti entrambi contadini, nella casa in località Case Sparse (oggi Brembo) al n. 65, come rilevato dal registro comunale nell'atto n. 35 del 23 agosto 1896.

Soldato del 9° Reggimento Bersaglieri morì sul Monte Zebio il 6 luglio 1916 in seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 320.

ESPOSITO SANTO ANGELO, detto COLOMBO

Nacque a Sabbio Bergamasco l'1 novembre 1898 da Battista Giovanni e Natalina Giuseppa Animatei entrambi contadini, nella casa in via dei Morti al n. 5, come rilevato dal Registro comunale di Sabbio Bergamasco n. 21 del 2 novembre 1898.

Cugino in seconda di Colombo Esposito Antonio Giuseppe.

Soldato del 212° Reggimento Fanteria della Brigata Pescara, morì a causa di una febbre reumatica contratta in servizio il 7 settembre 1918 nell'ospedale di Fassa di Vicenza, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 259.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sabbio sul monumento di Via Fratelli Chiesa e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Sabbio.

Il suo nome è presente anche sul monumento ai caduti nella area dell'ex cimitero di Sabbio.

FACCHINETTI ALESSANDRO GIOVANNI



Facchinetti Alessandro

Nacque a Mariano al Brembo il 26 marzo 1888 da Luigi possidente e Luigia Cattarina Cagnoli, nella casa in Cascina Facchinetti al n. 7, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 5 del 27 marzo 1888. Soldato del 160° Reggimento Fanteria della 6ª compagnia, morì il 20 ottobre 1915 nell'ambulanza chirurgica d'Armata n. 4 a seguito delle ferite riportate in combattimento in zona di guerra nel Trentino, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 323.

Nel 1920 fu insignito del brevetto e della croce al merito di guerra.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

Nel cimitero di Mariano è presente la lapide funeraria con la fotografia del caduto. Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

FOPPA LUIGI ARCANGELO

Nacque a Sabbio Bergamasco il 13 settembre 1888 da Giovanni Battista e Maria Filomena Albani entrambi contadini, nella casa in località Dalmine al n. 18, come rilevato dal Registro comunale di Sabbio Bergamasco n. 15 del 16 settembre 1888.

Soldato del 156° Reggimento Fanteria della Brigata Alessandria, morì per le ferite riportate in combattimento il 19 dicembre 1916 ad Abano Terme, in Provincia di Padova, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 360.

FRIGENI GIUSEPPE LUIGI

Nacque a Sforzatica il 12 marzo 1895 da Innocente e da Felicina Riva entrambi contadini, nella casa in località Case Sparse (oggi Brembo) al n. 89, come rilevato dal registro comunale nell'atto n. 8 del 13 marzo 1895.

Soldato del 5° Reggimento Alpini, morì nell'Ospedale da campo di Schio il 6 agosto 1916 in seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 372.

E' sepolto presso il Chiostro-Ossario della SS. Trinità di Schio (Vi).

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

FUMAGALLI FRANCESCO PAOLO

Nacque a Mariano al Brembo il 1 agosto 1888 da Battista muratore e Domenica Cividini contadina, nella casa in Cascina Ravaglia al n. 17, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 15 del 2 agosto 1888.

Si sposò con Carola Valoti il 3 settembre 1912 a Mariano al Brembo.

Caporale del 160° Reggimento Fanteria, morì il 2 luglio 1916 sul monte Merzli nei pressi di Tolmino a seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 374. Sulla edizione del 1 agosto 1916 de L'Eco di Bergamo veniva data la notizia della morte con il seguente epitaffio:

E' giunta notizia alla famiglia, che Fumagalli Francesco di Battista di Mariano al Brembo, caporale nel 160 reggimento fanteria, cadeva da prode colpito da granata austriaca la sera del 2 luglio sulle balze del Trentino. Era della classe 1888. Partecipò con onore alla campagna di Libia e quando la patria lo chiamò anche per la presente guerra, sorretto dai buoni principi cristiani e dalla coscienza del proprio dovere, si diportò sempre con onore. In guerra tre furono i suoi pensieri: fare il proprio dovere, credere e sperare in Dio, scrivere parole di conforto alla famiglia ed alla giovane sposa. Al padre Battista, alla madre, alla desolatissima sposa ed ai fratelli, siano di conforto la fede robusta del loro caro estinto, la certezza ch'egli sia già in cielo.

Al sindaco di Mariano venne data la comunicazione di morte insieme all'invio di effetti personali del caduto e di un vaglia di £ 540 che gli spettavano, dopo che erano stati trattenuti cent. 10 per spese postali!

Nel 1920 fu insignito del brevetto e della croce al merito di guerra.

A Francesco Fumagalli fu intitolata una aula oggi della scuola dell'infanzia San Filippo Neri.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapidario nera presente nella fabbrica.

GAMBA LUIGI COSTANTINO

Nacque a Sforzatica il 22 ottobre 1895 da Pietro e da Maria Rosa Leidi entrambi contadini, nella casa in vicolo Chiuso al n. 22, come rilevato dal registro comunale nell'atto n. 43 del 23 ottobre 1895.

Soldato del 123° Reggimento Fanteria, morì il 16 agosto 1915 sull'Isonzo presso il Monte Sabotino in seguito delle ferite riportate in combattimento, come rileva-



Lapide di intitolazione di aula scolastica nell'ex scuola elementare dell'azienda, ora scuola San Filippo Neri



Lapide a Redipuglia di Gamba Luigi

to dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 387. Fu sepolto nel cimitero militare di San Pier d'Isonzo e successivamente fu traslato nel Sacrario di Redipuglia tomba n. 16.803 fila 9.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

GHIDONI ANGELO GIOVANNI

Nacque a Sabbio Bergamasco il 19 luglio 1888 da Francesco Giuseppe e Margherita Bolis entrambi contadini, nella casa in via Maggiore al n. 8, come rilevato dal Registro comunale di Sabbio Bergamasco n. 8 del 20 luglio 1888.

Caporale del 160° Reggimento Fanteria della Brigata Milano, morì per malattia il 18 aprile 1918 a Pisa, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 409.

GUALTERONI EUGENIO ALESSANDRO ANTONIO AMBROGIO



Eugenio Gualteroni

Nacque a Bergamo il 13 agosto 1898 Gerolamo e Tarzia Carmela Mariani entrambi possidenti, nella casa di via Porta Dipinta al n. 27, come rilevato dal registro comunale di Bergamo n. 924 del 16 agosto 1898. Svolsse, prima di essere chiamato sotto le armi, studi liceali.

Come risulta dal foglio matricolare fu soldato di prima categoria; chiamato alle armi il 26 febbraio 1917; lasciato in congedo illimitato provvisorio; ripresentatosi all'apertura dei corsi allievi ufficiali di Parma il 26 febbraio 1917; richiamato alle armi il 14 aprile 1917; tale allievo ufficiale di complemento nella scuola militare di Parma il 14 aprile 1917; aspirante ufficiale di complemento nel deposito 78° Reggimento Fanteria il 3 ottobre 1917; partì per il fronte il 13 ottobre 1917.

Morì il 23 dicembre 1917 presso il Sasso Rosso sull'Altopiano di Asiago in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 442.

Eugenio Gualteroni risultò disperso durante la difesa del Sasso Rosso nel corso di un poderoso contrattacco durato fino al 25 dicembre e

sferrato per arginare l'avanzata del nemico che era riuscito a sfondare la prima linea italiana a Col de Rosso-Col di Echele; di lui non si ebbero più notizie. Gli uomini del 78°, per lo sprezzo del pericolo e per la fiera dimostrata nei combattimenti, erano soprannominati dal nemico austro-ungarico "I Lupi". La bandiera del 78° Reggimento Fanteria, in seguito alle azioni di difesa del Col de Rosso-Col di Echele venne decorata della medaglia d'argento al valor militare.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero.

INVERNICI SERAFINO ANGELO

Nacque a Sforzatica il 12 ottobre 1895 da Giovanni e da Catterina Milani entrambi contadini, nella casa di Via Campanile al n. 55, come rilevato dal registro comunale nell'atto n. 41 del 14 ottobre 1895.

Soldato del 1° Reggimento Genio, morì il 2 settembre 1916 a Bologna in seguito alle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 452.

LEVATI FRANCESCO GIOVANNI BATTISTA

Nacque a Mariano al Brembo il 24 giugno 1897 da Antonio contadino e Angela Mazzoleni casalinga, nella casa in Piazza del Pozzo al n. 20, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 10 del 25 giugno 1897.

Soldato del 129° Reggimento Fanteria, morì il 4 dicembre 1917 disperso sul Monte Fino sull'Altipiano di Asiago a seguito di un combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 467.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

Nel cimitero di Mariano è presente la lapide funeraria con la fotografia del caduto. Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.



Levati Giovanni

LOCATELLI ETTORE ALBINO GIUSEPPE VITTORE

Nacque a Brembate Sotto il 15 ottobre 1888 da Cesare scalpellino e da Carolina Nava ostessa, nella casa in vicolo Orefici al n. 20, come rilevato dal registro comunale di Brembate Sotto n. 86 del 16 ottobre 1888.

Sergente Maggiore del 160° Reggimento Fanteria, morì il 21 agosto 1917 presso il Passo del Cavallo nel Medio Isonzo a seguito delle ferite riportate in combattimento,

come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 472.
Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti, sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero e sul monumento ai caduti di Brembate.

LOCATELLI FRANCESCO LUIGI

Nacque a Levate il 6 aprile 1897 da Carlo Luigi contadino e Carola Zamboni, nella casa presso la Cascina Moroni al n. 68, come rilevato dal registro comunale di Levate n. 15 del 7 aprile 1897.

Soldato del 41° Reggimento Fanteria, morì il 19 agosto 1917 disperso sul Carso, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 473.

In data 4 luglio 1919 il Ministero della Guerra informava il commissario prefettizio del Comune di Sforzatica che il deposito del reggimento in Savona aveva già emesso dichiarazione di irreperibilità e di morte.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza (disperso Monte Santo) dello stesso cimitero.

LOCATELLI LUIGI BATTISTA

Nacque a Levate il 10 giugno 1895 da Giovanni e da Crocifissa Gritti entrambi contadini, nella casa in via Castello al n. 62, come rilevato dal registro comunale di Levate n. 47 del 12 giugno 1895. Celibe, prima di essere arruolato svolgeva il lavoro di contadino.

Caporale del 134° Reggimento Fanteria, morì il 15 agosto 1916 presso Santa Caterina di Gorizia a seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 474.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

LOCATELLI LUIGI MARCO

Nacque a Sforzatica il 15 ottobre 1899 da Marco e da Teresa Gamba entrambi contadini, nella casa in via di Mezzo al n. 12, come rilevato dal registro comunale nell'atto n. 46 del 16 ottobre 1899. Trafilatore.

Come rilevato dal foglio matricolare fu un Soldato del 24° reparto d'assalto dell'8° Bersaglieri. Morì il 31 gennaio 1918 per le ferite riportate in combattimento a Casera Melaghetto durante la cosiddetta Prima battaglia dei Tre Monti, come da annotazione inscritta al numero 17 del Registro degli atti di morte della 1° compagnia del 24° Reparto d'assalto, come anche rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 474.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero.
Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

LOMBARDA ERNESTO GIUSEPPE

Nacque a Sforzatica il 18 giugno 1889 da Francesco colono e da Angela Sigoli contadina, nella casa in località Case Sparse, oggi Brembo al n. 88, come rilevato dal registro comunale nell'atto n. 29 del 20 giugno 1889.

Caporale del 231° Reggimento Fanteria, morì il 16 marzo 1918 a Zwickau in Germania in prigionia per malattia, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 477 e da una comunicazione inviata in Comune al Sindaco.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

MAFFEIS ANGELO

Nacque a Mariano al Brembo il 12 ottobre 1893 da Giovanni colono e Angela Cividini casalinga, nella casa in Cascina Cimaripa al n. 8, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 28 del 13 ottobre 1893.

Fratello del Sergente caduto Battista.

Caporale del 98° Reggimento Fanteria, morì il 16 marzo 1918 in prigionia a Milovice (Ungheria) a seguito di una malattia, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 493. Fu sepolto nel cimitero militare di Milovice nella fossa comune 75/8.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

MAFFEIS BATTISTA

Nacque a Mariano al Brembo il 17 ottobre 1891 da Giovanni colono e Angela Cividini casalinga, nella casa in Cascina Cimaripa al n. 8, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 29 del 17 ottobre 1891.

Fratello del Caporale caduto Angelo.

Sergente del 78° Reggimento Fanteria della Brigata Toscana, morì il 23 agosto 1917 sul Carso presso Monfalcone a seguito delle ferite riportate in combattimento e sepolto nel cimitero militare intitolato a Enrico Toti nella stessa città di Mon-



**Lapide a Redipuglia
di Maffeis Battista**

falcone, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 493. Fu poi traslato nel sacrario di Redipuglia nella tomba n. 21.505 nella fila 11. In data 5 ottobre 1917 giungeva la comunicazione di morte, inviata dal 78° Regg. Fanteria al sindaco di Mariano, unitamente agli effetti personali del defunto da consegnare alla famiglia.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

MAFFEIS GIOVANNI BATTISTA SANTO

Nacque a Osio Sopra il 2 ottobre 1895 da Luigi contadino e Maria Brugali casalinga, nella casa in vicolo Gottara al n. 28, come rilevato dal Registro comunale di Osio Sopra n. 27 del 3 ottobre 1895.

Soldato del 60° Reggimento Fanteria, morì il 7 agosto 1915 nell'Ospedale da Campo n. 61 sul Col di Lana a seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 494.

Viene citato nel cronicone della parrocchia di Mariano da don Angelo Fenaroli, allora reggente della stessa perché fu il primo militare del comune di Mariano al Brembo a morire in guerra.

Nel 1920 fu insignito del brevetto e della Croce al merito di guerra.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

MAFFIOLETTI CAMILLO LEONILDO



Maffioletti Leonildo

Nacque a Mariano al Brembo il 13 aprile 1895 da Luigi negoziante e Teresa Ceresoli casalinga, nella casa in Piazza Castello al n. 4, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 13 del 14 aprile 1895. Bracciante.

Soldato del 29° Reggimento Artiglieri da campagna, il 12 Gennaio 1914 venne lasciato in congedo illimitato in attesa del congedo del fratello Gaudenzio, n° 73860 (29) di matricola; fu poi inviato alla scuola bombardieri il 21 gennaio 1916 e quindi nella 1ª batteria bombardieri 8° battaglione; fu ferito nell'offensiva di Gorizia e morì il 16 settembre 1916 presso l'ospedale militare della Baggina a Milano a seguito di una emorragia toracica per le ferite riportate in combattimento come rilevato dal foglio matricolare e dall'albo Nazionale dei Caduti della

Grande Guerra a pag. 496. Gli venne riconosciuta la medaglia interalleata della Vittoria. Concessione n°415651.

Nel 1920 fu insignito del brevetto e della Croce al merito di guerra.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

Nel cimitero di Mariano è presente la lapide funeraria con la fotografia del caduto. Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

MAFFIOLETTI CARLO GIUSEPPE

Nacque a Mariano al Brembo il 6 aprile 1886 da Giovanni Battista e Angela Paola Travellini entrambi contadini, nella casa in Piazza Castello al n. 28, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 9 del 6 aprile 1886.

Caporale del 122° Reggimento Fanteria, morì l'11 febbraio 1916 sul Carso a seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 496. La comunicazione dell'invio degli effetti personali del caduto al sindaco di Mariano che li doveva consegnare agli eredi venne fatta dal 12° Regg. Fanteria. Nel 1920 fu insignito del brevetto e della Croce al merito di guerra.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

MAFFIOLETTI GIOVANNI BARTOLOMEO

Nacque a Mariano al Brembo il 23 ottobre 1899 da Francesco contadino e Maria Colomba Pedrini casalinga, nella casa in Piazza Castello al n. 6, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 25 del 25 ottobre 1899. Di professione calzolaio.

Soldato di leva di 3° categoria del 26° Reggimento Fanteria, giunto in territorio dichiarato in stato di guerra il 21 giugno 1917; mandato in licenza e poi rientrato al corpo e in territorio dichiarato in stato di guerra il 22 novembre 1917; fu mandato in licenza convalescenza per 6 mesi il 18 marzo 1918 e rientrato al corpo il 18 settembre 1918, morì, a seguito di una broncopolmonite contratta al fronte, presso l'ospedale di Piacenza il 6 ottobre 1918, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 495 e dal proprio foglio matricolare. E' sepolto nel famedio militare di Piacenza tomba n. 107.

Nel 1920 fu insignito del brevetto e della Croce al merito di guerra.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

Si ringrazia Federico Bardini per la completa ricerca che ha svolto in favore della memoria del suo avo.



Il nipote Federico Bardini indica il luogo di sepoltura dell'avo Maffioletti Giovanni Bartolomeo

MAFFIOLETTI GIOVANNI BATTISTA



Maffioletti Giovanni Battista
(Archivio Carmen Parimbelli)

Nacque a Mariano al Brembo il 21 agosto 1889 da Antonio e Maria entrambi contadini, nella casa in Piazza Pozzo al n. 20, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 25 del 21 agosto 1889.

Fratello gemello del soldato caduto Stefano Achille.

Soldato del 78° Reggimento Fanteria della Brigata Toscana, morì il 29 agosto 1917 sull'altipiano di Bainsizza a seguito delle ferite mortali al fianco, da scheggia di granata, riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 495.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

MAFFIOLETTI ISIDORO



Medaglia delle vedove

Nacque in Brasile il 30 novembre 1888 da Giovanni e da Virginia Baioni.

Figlio di emigrati in Sud America nella seconda metà dell'ottocento, rientrò in Italia con la famiglia e visse per un certo periodo nel milanese. Si trasferì a Dalmine dove si sposò e divenne padre di un bambino.

Caporale del 61° Reggimento Fanteria Brigata Sicilia, morì a seguito delle ferite riportate in combattimento in Macedonia nel settore Sukodol-Cerna il 9 maggio 1917, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 496. Trovò la morte nel corso della cosiddetta "offensiva di maggio" nell'ansa del Cerna che provocò il ferimento o la morte di 2.800 tra soldati e ufficiali italiani. Alla vedova venne consegnata la medaglia delle vedove e delle madri dei caduti

di guerra. Alla bandiera del Reggimento, per il valore e il coraggio dimostrato dai suoi uomini, venne attribuita la croce di guerra francese con palme.

MAFFIOLETTI STEFANO ACHILLE

Nacque a Mariano al Brembo il 21 agosto 1889 da Antonio e Maria Martinelli entrambi contadini, nella casa in Piazza Pozzo al n. 20, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 26 del 21 agosto 1889. Contadino.

Fratello gemello del soldato caduto Giovanni Battista.

Soldato di leva, già riformato e chiamato a nuova visita; chiamato alle armi e giunto

il 29 aprile 1916; tale nel 65° reggimento fanteria 10 maggio 1916; giunto in territorio dichiarato in zona di guerra il 10 maggio 1916; tale nel 28° Reggimento Fanteria il 20 agosto 1916; morì il 10 ottobre 1916 disperso sul Carso a seguito di un combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 496. Il foglio matricolare lo indica come disperso nel fatto d'armi del 10 ottobre 1916 di Vertoiba. In data 23 gennaio 1917 venne rilasciata dichiarazione di irreperibilità.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.



Maffioletti Stefano Achille
(Archivio Carmen Parimbelli)

MANZONI LORENZO FRANCESCO

Nacque a Mariano al Brembo il 14 agosto 1887 da Giovanni e da Teresa Colleoni entrambi contadini, nella casa in via Osio Sopra al n. 25, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 19 del 14 agosto 1887.

Si sposò con Teresina Quadriglia l'1 febbraio 1910 a Mariano al Brembo.

Soldato del 57° Reggimento Fanteria, morì il 17 maggio 1917 disperso presso Gorizia sul Monte San Marco a quota 125 in combattimento, come rilevato sul proprio ruolo matricolare e dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 514.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

MARTINELLI ANNIBALE

Nacque a Mariano al Brembo il 24 ottobre 1890 da Giuseppe pirotecnico e Caterina Gimondi contadina, nella casa in Contrada Madonna al n. 21, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 26 del 25 ottobre 1890. Contadino.

Fratello del soldato caduto Fortunato Luigi Rodolfo.

Soldato di leva di 1° categoria; ascritto alla ferma di un anno il 25 ottobre 1911; tale nel 30° Reggimento Fanteria; tale nel deposito di Milano e rilasciata dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà e onore il 15 luglio 1914; inviato in congedo illimitato; ha procurato al fratello Rodolfo il ritardo della chiamata alle armi ai termini della legge 158 del 1907;



Martinelli Annibale

chiamato alle armi e giunto in territorio dichiarato in stato di guerra il 16 giugno 1915; tale nel 78° Reggimento Fanteria, morì l'8 novembre 1915 sul Monte Santo sull'altipiano di Asiago a seguito delle ferite riportate in combattimento nel fatto d'armi di Baite Promonte, come rilevato dal ruolo matricolare, dal foglio matricolare e caratteristico e dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 529. Fu sepolto a Baite Promonte nelle Giudicarie.

Nel 1920 fu insignito del brevetto e della Croce al merito di guerra.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

Nel cimitero di Mariano è presente la lapide funeraria con la fotografia del caduto.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

MARTINELLI DONATO LORENZO

Nacque a Mariano al Brembo il 5 agosto 1898 da Antonio contadino e da Pietra Maffioletti casalinga, nella casa in cascina Savoldi al n. 2, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 24 del 7 agosto 1898.

Soldato del 29° Reggimento Fanteria 7ª compagnia, morì il 29 gennaio 1918 nell'Ospedaletto da Campo n. 165 a Villesse presso Vicenza a seguito di ferite multiple, frattura del fianco destro e del collo riportate in combattimento come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 530.

Nel 1920 fu insignito del brevetto e della Croce al merito di guerra.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

MARTINELLI FORTUNATO LUIGI RODOLFO



**A sinistra Martinelli Rodolfo,
a destra il fratello Annibale**

Nacque a Mariano al Brembo il 7 aprile 1894 da Giuseppe pirotecnico e Caterina Gimondi contadina, nella casa in Contrada Madonna al n. 21, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 7 dell'8 aprile 1894. Fratello del soldato caduto Annibale.

Soldato del 130° Reggimento Fanteria Stato Maggiore, morì il 10 giugno 1917 nell'Ospedaletto da Campo n. 102 a seguito della ferita a fondo cieco, ed alla coscia con frattura del femore

e setticemia riportata in combattimento. Sepolto inizialmente nel cimitero di Villesse, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 529. Fu traslato nel sacrario di Redipuglia nella tomba n. 23.043 nella fila 12.

Nel 1920 fu insignito del brevetto e della Croce al merito di guerra.

L'8 luglio 1923, la Dalmine s.a., rilasciava ai genitori di Rodolfo una medaglia d'argento e un attestato incorniciato con la motivazione: «*La Società Anonima Stabilimenti di Dalmine come riverente omaggio alla sacra memoria del suo compianto collaboratore MARTINELLI RODOLFO, caduto per la patria*». Firmato: ing. Mario Garbagni¹.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

Nel cimitero di Mariano è presente la lapide funeraria con la fotografia del caduto. Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

MARTINELLI LUIGI ANGELO (ANTONIO)

Nacque a Osio Sopra il 30 agosto 1872 da Daniele e Giuseppa Parimbelli entrambi contadini, nella casa in Cascina del Rasपालupo, come rilevato dal Registro comunale di Osio Sopra n. 28 del 3 settembre 1872.

Contadino, sposò Teresa Pierina Parimbelli setaiuola, il 12 dicembre 1895 a Mariano al Brembo.

Soldato del 112° Reggimento Fanteria, morì il 5 luglio 1916 sul monte Mosciagh sull'altipiano di Asiago a seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 531.

Nel 1920 fu insignito del brevetto e della Croce al merito di guerra.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

MARZIALI GIUSEPPE SANTO

Nacque a Sforzatica il 11 novembre 1894 da Giovanni Battista e da Elisabetta Mascheretti entrambi contadini, nella casa in via di Mezzo al n. 5, come rilevato dal registro comunale nell'atto n. 41 del 13 novembre 1894.

Soldato del 124° Reggimento Fanteria, morì il 17 aprile 1916 sul Carso per le ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 533. Al distretto militare dichiarò di essere nato a Dalmine.



**Lapide a Redipuglia
di Marziali Giuseppe**

1 Franca Martinelli, *Storie Marianesi*. Parte Prima.

E' sepolto nel Sacrario di Redipuglia nel loculo 23207, T. 146 Fila 24 settore 3.
Dal cronicon della Parrocchia di Sant'Andrea si legge: «22 luglio 1916: si riceve notizia della morte avvenuta in guerra del soldato Marziali Giuseppe – 17 aprile».
Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza (cognome Marziale) dello stesso cimitero.
Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

MOLA PIETRO ANTONIO

Nacque a Mariano al Brembo il 12 giugno 1899 da Battista Nicola contadino e Maria Giuditta Imbaldi filatrice, nella casa in Piazza del Pozzo al n. 20, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 13 del 14 giugno 1899. Contadino.
Soldato del 78° Reggimento Fanteria, morì il 22 dicembre 1917 nell'Ospedale da Campo n. 40 a seguito delle ferite multiple da bomba a mano all'avambraccio sinistro riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 566.
Dal foglio matricolare si rileva che fu autorizzato a fregiarsi della medaglia interalleata della Vittoria (R.D.n° 637 del 6 aprile 1922): concessione numero 415982.
Nel 1920 fu insignito del brevetto e della Croce al merito di guerra.
Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.
Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

MOTTINI CIRILLO

Nacque a Orezza il 5 marzo 1893 da Giovanni contadino e Virginia Gusmini casalinga, nella casa in via Cottabione al n. 3, come rilevato dal Registro comunale di Orezza n. 4 dell'8 marzo 1893.
Caporal Maggiore del 125° Reggimento Fanteria, morì il 2 novembre 1916 sul Carso in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 589.
Venne decorato di una medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

“Coadiuvara efficacemente il proprio ufficiale durante una ricognizione sotto i reticolati nemici. Il giorno successivo, sorpassata nel primo sbalzo la linea avversaria, e saputo ferito il suo comandante di plotone, assumeva il comando del reparto, riuscendo a scacciare gli ultimi tiratori nemici. Poco dopo, rimaneva ferito”. Segeti, 31 ottobre, 1 novembre 1916.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

NERVI GIUSEPPE ALESSANDRO

Nacque a Sforzatica il 11 giugno 1883 da Pietro Giovanni Battista e da Luigia Pagani entrambi contadini, nella casa in Località Case Sparse al n. 89, come rilevato dal registro comunale all'atto n. 22 del 12 giugno 1883.

Soldato del 112° Reggimento Fanteria, morì il 16 giugno 1916 sulle pendici del Monte Spill sull'Altopiano di Asiago per ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 598.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

ORLANDI ANGELO GEREMIA

Nacque a Sforzatica il 11 marzo 1878 da Giovanni Battista e da Ester Rovaris entrambi contadini, nella casa di via alla Campagna al n. 85, come rilevato dal registro comunale all'atto n. 7 del 12 marzo 1878.

Si sposò a Osio Sotto con Anna Maria Cologni il 24 gennaio 1901.

Soldato del 55° Battaglione M.T., morì il 2 gennaio 1919 a Sforzatica in seguito ad una malattia, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 612.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero.

OTELLI LORENZO

Nacque a Gazzaniga il 29 settembre 1893 da Giovanni Antonio e da Maria Francesca Martini entrambi operai, nella casa in località Filatoio, come rilevato dal registro comunale di Gazzaniga n. 111 del 3 ottobre 1893.

Caporale del 69° Reggimento Fanteria, morì il 14 novembre 1915 a seguito delle ferite riportate in combattimento sul Medio fiume Isonzo, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra, Volume 11 a pag. 614.

E' ricordato dalla lapide funeraria presente nel Cimitero Principale di Dalmine.



Otelli Lorenzo

PASSERA GIACOMO ALESSANDRO

Nacque a Sforzatica il 1 giugno 1896 da Pietro Gregorio e da Rosa Rachele Seminati entrambi contadini, nella casa in via di Mezzo al n. 40, come rilevato dal registro comunale all'atto n. 23 del 3 giugno 1896.

Soldato del 155° Reggimento Fanteria, morì il 5 agosto 1916 nel combattimento

di quota 85 presso Monfalcone, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 637.

In data 25 settembre 1917 il comando del deposito del 37° Reggimento Fanteria informava il Comune di Sforzatica che il soldato Passera Giacomo, dopo il fatto d'armi del 5 agosto 1916, era stato ricoverato in un luogo di cura imprecisato, ma poi di lui si erano perse le tracce e doveva considerarsi morto.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero.

PASSERA MARCO PIETRO

Nacque a Sforzatica il 4 ottobre 1884 da Tranquillo pizzicagnolo e da Battistina Bassis casalinga, nella casa in via di Mezzo al n. 4, come rilevato dal registro comunale all'atto n. 54 del 8 ottobre 1884.

Caporal Maggiore del 78° Reggimento Fanteria, morì il 12 luglio 1917 a Sforzatica in seguito ad una malattia, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 637.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero.

PASSERA GABRIELE SEVERINO



Passera Gabriele Severino

Nacque a Sforzatica il 27 ottobre 1884 da Celestino mugnaio e da Rosa Lombarda casalinga, domiciliato alla nascita in via del Molino, come rilevato dal registro comunale all'atto n. 57 del 29 ottobre 1884.

Mugnaio, coniugato.

Soldato della 226ma Compagnia Mitraglieri FIAT, morì il 8 agosto 1916 a Podgora sul Medio Isonzo in seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 636. Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero. Nel cimitero di via Battisti è

presente la lapide funeraria con la fotografia del caduto.

POMA GIUSEPPE CAMILLO

Nacque a Sforzatica il 12 ottobre 1896 da Clemente falegname e da Elisa Galli cucitrice, nella casa in Piazza Comunale al n. 56, come rilevato dal registro comunale all'atto n. 43 del 14 ottobre 1896.

Soldato del 155° Reggimento Fanteria, morì il 7 luglio 1916 sul Carso in seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 692.

QUADRIGLIA GIUSEPPE ANGELO

Nacque a Mariano al Brembo il 20 settembre 1890 da Aristodemo Esposito e Celeste Colleoni entrambi contadini, nella casa in Piazza Vittorio Emanuele II al n. 10, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 21 del 30 settembre 1890.

Soldato del 37° Reggimento Fanteria, morì il 21 agosto 1915 a Dolegna per malattia, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 703.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

RAMPINELLI ODOARDO ARSIGLIO

Nacque a Brembate Sotto il 3 agosto 1889 da Alessandro scalpellino e da Teresa Longhi casalinga, nella casa in vicolo Torri al n. 6, come rilevato dal registro comunale di Brembate Sotto n. 54 del 4 agosto 1889.

Soldato del 75° Reggimento Fanteria, morì il 9 settembre 1918 in un campo di prigionia in Austria a seguito di una malattia, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 710. E' sepolto nel cimitero militare italiano di Zale a Lubiana.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti e sulla targa del vialetto della Rimembranza (nome Edoardo) dello stesso cimitero.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.



Rampinelli Odoardo

RIGAMONTI FRANCESCO SANTO

Nacque a Colico (Co) il 21 luglio 1891 da Pasquale e Santa Tasca. Operaio.

Soldato di leva di 3° categoria; chiamato alle armi per istruzioni, giunto il 15 marzo 1915; rinvio in congedo perché non ritenuto idoneo per gli alpini; chiamato alle armi per effetto R.D. del 22 maggio 1915, e giunto il 1 giugno 1915, tale nel 91° reggimento Fanteria; tale nel 20° Reggimento Fanteria; morì il 5 aprile 1916 sul Monte San Michele a seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'atto di morte del 20° Reggimento Fanteria nel foglio matricolare e dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 743. Gli fu riconosciuta la partecipazione alla Campagna di guerra 1915-1916.



Rigamonti Santo

Era domiciliato a Osio Sopra.

Dal cronicon della Parrocchia di Sant'Andrea si legge: «Settembre 1916: Si ha notizia della morte dei soldati [omissis] Rigamonti Francesco – 5 aprile»

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti, sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero e sui monumenti ai caduti di Osio Sopra, dove è conservata anche la sua fotografia.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

Nel piccolo oratorio Rigamonti in via Colombera, una lapide, posta dai suoi parenti, riporta il suo nome e la causa della sua morte in guerra.

ROSSI BARTOLOMEO

Nacque a Sforzatica il 17 settembre 1899 da Giuseppe e da Luigia Meloni entrambi contadini, nella casa di via al Brembo, come rilevato dal registro comunale all'atto n. 39 del 18 settembre 1899.

Soldato del 35° Reggimento Fanteria, morì il 5 aprile 1918 in prigionia per malattia, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 746.

ROTA GIOVANNI BATTISTA

Nacque a Sforzatica il 15 giugno 1883 da Luigi e da Teresa Viscardi entrambi contadini, nella casa di via di Mezzo al n. 13, come rilevato dal registro comunale all'atto n. 25 del 16 giugno 1883.

Soldato del 232° Reggimento Fanteria, prese parte il giorno 11 giugno 1917 al fatto d'armi di monte Cucco e dopo tale fatto scomparve e deve presumersi morto in combattimento sul Medio Isonzo, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 753 e dalla comunicazione ufficiale di irreperibilità e morte rilasciata in data 17 gennaio 1921 dal Comando del deposito dell'80° Reggimento Fanteria.

ROTIGNI LUIGI

Nacque a Guzzanica il 12 settembre 1883 da Giovanni Battista Seppellitore e Giuseppa Mascheretti Giuseppa casalinga, nella casa in via Canonici al n. 14, come rilevato dal registro comunale di Stezzano n. 84 del 17 settembre 1883.

Soldato del 118° Reggimento Fanteria, morì il 19 febbraio 1917 nei pressi di Vodice sul Carso a seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 755.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Guzzanica e sul monumento ai caduti del Comune di Stezzano.

SEMINATI ARCANGELO GABRIELE

Nacque a Mariano al Brembo il 30 dicembre 1890 da Giovanni mugnaio e Lucia Abbatini, nella casa in Cascina Mulino al n. 12, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 31 del 31 dicembre 1890. Mugnaio.

Come risulta dal foglio matricolare fu soldato di leva di terza categoria, chiamato alle armi il 1 giugno 1915 nel 2° Reggimento Granatieri; mandato in licenza straordinaria di convalescenza di mesi due il 14 novembre 1915; rientrato al corpo il 13 gennaio 1916 e giunto in territorio dichiarato in stato di guerra il 23 febbraio 1916; tale nel 1° Reggimento Granatieri; disperso nel fatto d'armi seguito a Tresché Conca il 30 maggio 1916. Rilasciata dichiarazione d'irreperibilità il 5 luglio 1918. Dichiarato disperso sull'altipiano di Asiago durante un combattimento, anche nell'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 796. Egli morì nel corso della battaglia del monte Cengio in quella che fu una delle più sanguinose battaglie sull'altipiano di Asiago in cui morirono migliaia di soldati italiani, principalmente della Brigata Granatieri di Sardegna.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

TARRI UGO

Nacque a Montalcino il 16 giugno 1881.

Sergente del 225° Reggimento Fanteria, morì il 18 novembre 1917 sul Piave a seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 830.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

TESTA ANDREA GIACOMO

Nacque a Sabbio Bergamasco il 4 maggio 1892 da Giacomo e Maria Elisabetta Sala entrambi contadini, nella casa in via per i Morti al n. 5, come rilevato dal Registro comunale di Sabbio Bergamasco n. 6 del 5 maggio 1892.

Soldato del 5° Reggimento Alpini, morì per le ferite riportate in combattimento il 25 giugno 1917 sul Monte Ortigara, in Provincia di Vicenza, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 409.

TESTA MICHELE ANGELO

Nacque a Sabbio Bergamasco il 5 febbraio 1900 da Zaccaria Francesco e Giuseppa Antonia Albonico, entrambi contadini, nella casa posta in località Dalmine al n. 23,



Testa Michele



**Tomba di Michele Testa
nel cimitero di Guastalla**

come rilevato dal Registro comunale di Sabbio Bergamasco n. 3 del 6 febbraio 1900. La famiglia era originaria di Verdello e si era stabilita in centro a Dalmine in alcuni locali di proprietà della famiglia Danieli Camozzi per conto della quale il capofamiglia Zaccaria era il fattore della villa padronale. Il ragazzo venne assunto dalla società “Mannesmann“ il 7 maggio 1915 e risulta licenziato il 20 marzo 1918. Operaio.

Soldato del 80° Reggimento Fanteria, Michele, di cui non è stato trovato il foglio matricolare, morì in seguito a malattia il 19 gennaio 1919 a Guastalla, come rilevato dall’albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 838 e dall’atto di morte redatto dall’ufficiale di sta-

to civile e dal parroco di Guastalla che precisò che Michele era stato sepolto il giorno 20 con “l’onore delle sacre esequie”. Egli è tuttora sepolto nel cimitero comunale della cittadina dove era stato ricoverato nell’ospedale militare per malattia, contratta nel locale campo di concentramento per ex prigionieri italiani: lì come lui morirono, di stenti e malattia, più di 680 militari italiani rientrati dalla prigionia. Non si sono potuti rinvenire dati nell’archivio dell’Ospedale militare di Guastalla perché sono andate disperse le annate relative ai militari ricoverati negli anni 1918 e 1919.

Nel cimitero di Sforzatica in via Battisti è presente una sua immagine sulla

tomba familiare accanto a quella di suo padre Zaccaria e della mamma Giuseppa.

Dipendente degli stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

Il suo nome risulta anche sul monumento ai caduti nella area dell’ex cimitero di Sabbio.

Si ringrazia la ricercatrice signora Silvia Musi per la prolungata e fattiva collaborazione.

TIRONI ANGELO CIRILLO

Nacque a Treviolo il 23 febbraio 1896 da Giovanni colono e Teresa Teli contadina, nella casa in località Roncola Bassa al n. 4, come rilevato dal Registro comunale di

Treviolo n. 7 del 24 febbraio 1896.

Soldato del 208° Reggimento Fanteria, fu fatto prigioniero durante la battaglia di Cividale nei pressi di Castelmonte il 27 ottobre 1917. Morì il 22 gennaio 1918 in prigionia per malattia a Milovice (Ungheria), come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 841. Fu sepolto nel cimitero militare di Milovice nella fossa comune 31/11.

Nel 1920 fu insignito del brevetto e della Croce al merito di guerra.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

TRAVELLINI GIOVANNI ANGELO

Nacque a Mariano al Brembo l'8 settembre 1895 da Luigi e Santa Rovaris entrambi contadini, nella casa in Piazza Vittorio Emanuele II al n. 26, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 25 del 9 settembre 1895.

Soldato del 228° Reggimento Fanteria 6ª sezione mitragliatrici, risulta

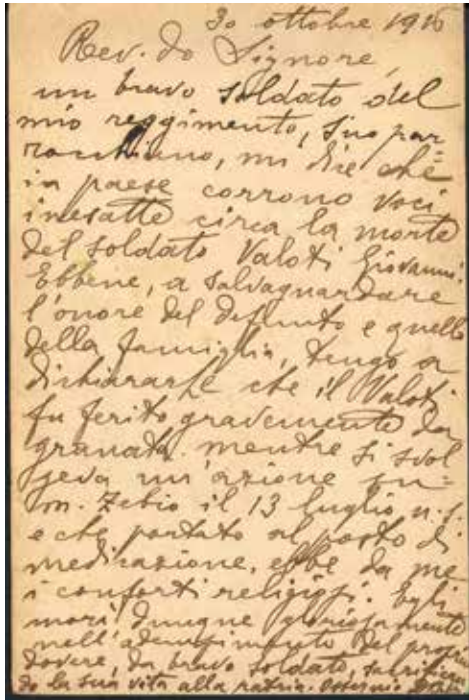
prigioniero dal 7 novembre 1917; dato inizialmente come morto per fatto di guerra, però invece il 21 aprile 1918 all'ospedale di Zalaegerszeg (Ungheria) per aver contratto una polmonite mentre era lì prigioniero, come rilevato dal foglio matricolare e dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 857. Un documento della Segreteria di Stato Vaticana del 20 luglio 1919, confermò la sepoltura presso il cimitero militare di Zalaegerszeg nella tomba n. 1.056. La stessa informazione venne inviata al sindaco di Mariano il 14 aprile 1919 da Maddalena Beretta Silvestri responsabile dell'ufficio notizie del Comitato Mobilitazione Civile di Bergamo.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano (cognome Trevellini).



Avviso di decesso di Travellini, prigioniero, comunicato dalla Segreteria di Stato del Vaticano
(Archivio Parrocchia Mariano)

VALOTA GIOVANNI BATTISTA



Cartolina del cappellano militare al parroco di Mariano sulla morte del Valota

Nacque a Mariano al Brembo il 13 febbraio 1894 da Luigi e da Rachele Gualandris entrambi contadini, nella casa in Cascina Madonna al n. 4, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 6 del 14 febbraio 1894.

Soldato del 129° Reggimento Fanteria 1ª sezione mitragliatrici, morì il 14 luglio 1916 a seguito delle ferite riportate in combattimento presso Croce Sant'Antonio nella 23ª Sezione Sanità, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 873.

Nel 1920 fu insignito del brevetto e della Croce al merito di guerra.

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano (cognome Valoti).

VERGANI ANGELO MARIA

Nacque ad Albegno il 7 novembre 1883 da Alessandro e da Virginia Parimbelli entrambi contadini, nella casa in località Case Sparse al n. 47, come rilevato dal registro comunale di Albegno n. 35 del 7 novembre 1883. Fratello del caduto Serafino Antonio. Soldato del 86° Reggimento Fanteria, morì il 15 luglio 1916 presso l'Ospedale chirurgico Mobile "Città di Milano" a seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 884. E' sepolto nel Sacratio Militare "SS. Trinità" di Schio (Vi).

Dal cronicone della Parrocchia di Sant'Andrea si legge: «Settembre 1916 – Si ha notizia della morte dei soldati [omissis] Vergani Angelo – 15 luglio».

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti, sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero, sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano, sul Monumento delle scuole Carducci di Viale Betelli e sulla targa del viale della Rimembranza del cimitero di Sabbio.

Il suo nome è presente anche sul monumento ai caduti nella area dell'ex cimitero di Sabbio.

Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.

VERGANI SERAFINO ANTONIO

Nacque ad Albegno il 30 maggio 1887 da Alessandro e da Virginia Parimbelli entrambi contadini, nella casa in località Case Sparse al n. 47, come rilevato dal registro comunale di Albegno n. 15 del 31 maggio 1887.

Fratello del caduto Angelo Maria e gemello di Giovanni Filippo.

Soldato del 25° Reggimento Fanteria, morì il 21 maggio 1917 sul Carso a seguito delle ferite riportate in combattimento, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 884.

Dal cronicon della Parrocchia di Sant'Andrea si legge: «1917: Si ha notizia della morte avvenuta in guerra dei soldati: [omissis] Vergani Serafino – 24 maggio».

Nel 1920 fu insignito del brevetto e della Croce al merito di guerra.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sforzatica presso il cimitero di Via Battisti, sulla targa del vialetto della Rimembranza dello stesso cimitero e sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

VITALI GIOVANNI ANTONIO

Nacque a Mariano al Brembo il 14 giugno 1891 da Giacomo fattore e Rachele Lodetti casalinga, nella casa in Piazza Vittorio Emanuele II al n. 10, come rilevato dal Registro comunale di Mariano al Brembo n. 15 del 15 giugno 1891. Falegname.

Come risulta dal foglio matricolare, arruolato nel reggimento di Artiglieria da Montagna, egli ha procurato al fratello Giuseppe, della classe 1890, la dispensa della chiamata alle armi del 7 ottobre 1910; partì per la Tripolitania e Cirenaica e si imbarcò a Livorno. Nominato caporale in detto; rientrò a Napoli il 21 novembre 1913; chiamato nuovamente alle armi nel 1915 per decreto del 13 aprile, giunse in territorio dichiarato in stato di guerra il 25 maggio 1915, nel battaglione 613 del Reggimento Artiglieria da montagna dopo essere rientrato in Italia dall'estero ove era con regolare passaporto.

Caporale del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna, fu catturato il 25 ottobre 1917 durante la battaglia di Caporetto. Morì il 24 marzo 1918 in prigionia a Milovice (Ungheria) a seguito di una malattia, come rilevato dall'albo Nazionale dei Caduti della Grande Guerra a pag. 897 (mentre il foglio matricolare e l'albo del cimitero riportano la data del 28). Fu sepolto nel cimitero militare



Vitali Giovanni

di Milovice nella fossa comune n. 107/28. Il foglio matricolare riporta: “Ha diritto al computo di due campagne di guerra per essersi trovato per ragioni di servizio in territorio in stato di guerra in conseguenza della guerra Italo Turca.”

Il suo nome è ricordato sulla lapide del monumento ai caduti di Mariano e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Mariano.

B. Soldati con riconoscimenti al valore

BASSIS ANGELO GIUSEPPE

Nacque a Sforzatica il 22 giugno 1892 da Angelo muratore e da Santa Nava casalinga, nella casa in via di Mezzo al n. 38, come rilevato dal registro comunale al n. 24 del 23 giugno 1892.

Soldato 13° Reggimento Fanteria gli fu conferita la Medaglia d’Argento al Valor Militare, con la seguente motivazione:

Volontariamente si offriva per raccogliere in pieno giorno, sotto l’imperversare delle artiglierie e delle mitragliatrici avversarie, le spoglie di due ufficiali caduti oltre le nostre postazioni, riuscendo, benché ferito, a trasportarle nelle retrostanti linee; esempio di cameratismo e di nobile sentimento del dovere. Cima Echar, 18 giugno 1918.

BOFFI GIOSUÈ GUGLIELMO



Boffi Guglielmo
(Archivio Boffi Giovanni)

Nacque a Sforzatica il 4 giugno 1894 da Angelo muratore e Teresa Callioni casalinga, nella casa in Piazza comunale al n. 50, come rilevato dal registro comunale al n. 21 del 6 giugno 1894.

Fratello del militare caduto Costantino.

Costantino, nel novembre del 1914, gli procurò il ritardo alla chiamata alle armi come prevedeva il testo unico delle leggi sul reclutamento per avere un fratello alle armi.

Caporale bersagliere ciclista del 22° Reggimento Fanteria, Guglielmo fu insignito di encomio solenne dal luogotenente generale di sua Maestà il Re con la seguente motivazione:

Boffi Guglielmo da Sforzatica (Bergamo) n. 40541 matricola, Caporale ciclista al comando di un battaglione sprezzante del pericolo attraversò più volte zone battute dall’intenso fuoco nemico recapitando ordine e avvisi”. Monfalcone 14-17 settembre 1916. E a seguire: “Il Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra rilascia quindi il presente documento per attestare della conferita onorifica distinzione. Roma addì 18 marzo 1918.

CAVALLI DONATO GEREMIA

Nacque a Sabbio Bergamasco il 4 luglio 1891 da Luigi e da Maria Emilia Rotini entrambi contadini, nella casa in via Maggiore n. 10, come rilevato dal registro comunale al n. 14 del 5 luglio 1891.

Partecipò alla guerra Italo-Turca del 1911-1912, e fu autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa di tale conflitto.

Sergente del 78° Reggimento Fanteria, gli furono conferite una Medaglia di Bronzo e una Medaglia d'Argento al Valor Militare, con le seguenti motivazioni. Per la medaglia di Bronzo: *“Sempre tra i primi negli assalti, diede esempio continuo di belle doti militari, incitando tutti con l'esempio del suo entusiasmo”*. Carso, 23-25 maggio 1917.

Per la medaglia d'Argento:

All'assalto di quota 40 contro una mitragliatrice austriaca, che falciava i nostri al passaggio della palude su una passerella, da solo scagliò numerosi petardi distruggendo l'arma e catturando numerosi prigionieri tra i cui due o tre ufficiali. Anche nell'azione del 22 fu sempre primo tra i primi, fulgido esempio di valore ai suoi dipendenti, destando in essi viva ammirazione”. San Giovanni di Duino (Quota 40), 21-22 agosto 1917.

Il 9 novembre 1917 fu fatto prigioniero e rimase in tale condizione sino al termine del conflitto.



Cavalli Donato

LODETTI ALFREDO GIOVANNI

Nacque a Sabbio Bergamasco il 7 febbraio 1897 da Ercole Samuele e Emma Irene Natali entrambi contadini, nella casa in via alla Chiesa n. 14, come rilevato dal registro comunale di Sabbio Bergamasco n. 9 dell'8 febbraio 1897.

Caporale del 2° Reggimento Alpini, matricola n. 19136, gli fu conferita la medaglia di bronzo al Valor Militare, con la seguente motivazione: *Comandante di una pattuglia di collegamento, durante un combattimento disimpegnò il proprio compito con alacrità, coraggio e sprezzo del pericolo, attraversando più volte zone intensamente battute dai tiri di artiglieria e bombarde nemiche, per portare ordini e avvisi*. Fascia dei Boschetti (Rombon), 19 giugno 1917.

MAFFIOLETTI ENRICO GIUSEPPE

Nacque a Mariano al Brembo l'11 giugno 1894 da Bartolomeo Lorenzo e Sofia Pisoni entrambi contadini, nella casa in piazza Vittorio Emanuele II n. 17, come rilevato dal registro comunale di Mariano al Brembo n. 11 dell'11 giugno 1894.

Soldato della compagnia mitragliatrici gli fu conferita la medaglia di bronzo al Valor Militare, con la seguente motivazione:

Porta treppiede di una mitragliatrice, ferite da scheggia di granata avversaria all'occhio destro, nonostante il vivo dolore, non abbandonava il carico affidatogli, lasciandolo soltanto quando gli veniva ordinato di recarsi al posto di medicazione. Monte Semmer (Altipiano di Bainsizza), 18-25 agosto 1917.

NAVA GIUSEPPE

Nacque a Sforzatica il 24 settembre 1894 da Giovanni e Barbara Ferrari entrambi contadini, nella casa in località Case Sparse al n. 67, come rilevato dal registro comunale al n. 34 del 25 settembre 1894.

Sergente della 3° Compagnia Mitraglieri Mod 1907F, gli venne concessa la «Croce al merito di guerra» con la seguente motivazione:

Per l'alto sentimento del dovere, per il continuo spirito di sacrificio e per la lodevolissima condotta dimostrata nei combattimenti di 36 mesi di campagna - Zona di Guerra, 2 novembre 1918.

La comunicazione fu inoltrata per conoscenza anche al Sindaco di Sforzatica come nota di merito.

SISANA CARLO GIUSEPPE

Nacque a Sforzatica il 19 marzo 1894 da Luigi e da Giuseppa Agazzi entrambi contadini, nella casa in località Case Sparse al n. 66, come rilevato dal registro comunale al n. 11 del 21 marzo 1894. Quarto di sei fratelli, nacque dopo Maria Teresa, Giuseppe Francesco, Giovanni Andrea e prima di Andrea e Severo.

Caporale del 15° Reggimento Fanteria nel 1917 gli fu conferita una Medaglia di Bronzo al Valor Militare, con la seguente motivazione:

Quale portaordini addetto al comando di un battaglione rendeva utili e segnalati servizi, percorrendo più volte, durante tre giorni di vivi combattimenti, una zona battuta dall'intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, per portare ordini ai reparti operanti e per tenere il contatto con quelli laterali. Castagnevizza, 19-22 agosto 1917.

Giuseppe Abate, autore della storia del 13° Reggimento Fanteria, brigata Pinerolo, facendo il resoconto di quelle tragiche ore, scrisse:

[...] Castagnevizza fu formidabile caposaldo della battaglia di quei giorni e fu particolarmente duro il bombardamento sulle nostre trincee che durò anche di notte. Nonostante la decisione e l'ardimento di tutti non si riuscì a vincere la resistenza del nemico fu perciò giocoforza arretrarsi, onde non aumentare le perdite già gravi subite.

Si trattava dell'11ª battaglia dell'Isonzo, costata agli italiani circa 144.000 uomini tra morti feriti e dispersi.

Carlo Sisana si salvò e, l'anno dopo, ottenne un'altra onorificenza nella battaglia di Costalunga durata dal 15 al 20 giugno del 1918. In quei giorni il Sisana si trovava nel tratto di linea occupato dalla brigata Pinerolo sulle trincee di Cima-Echar-Costalunga-Valbella. Come scrisse ancora Abate:

[...] Furono quelle, ore di terribile angoscia, di gravità così eccezionali che nessuno tentava di nasconderle. Il nemico a qualunque costo senza guardare a sacrifici voleva infrangere la nostra frontiera montana e discendere al piano, a Vicenza, per spezzare la resistenza eroica delle nostre truppe combattenti sul Piave, colpirle alla schiena ed annientarci ... resistere sui monti era inestimabile fattore di salvezza: bisognava dunque resistere e la Pinerolo per la sua parte in questi giorni e nei successivi fu degna della sua fama e del suo valore².

Fu letteralmente un massacro! Carlo Sisana in quella occasione ottenne il suo secondo riconoscimento: un'altra medaglia di bronzo al valor militare così motivata:

In una giornata di asprissimo combattimento, incaricato di precedere il battaglione per assumere informazioni sull'avversario, con vero sprezzo del pericolo assolveva brillantemente il compito ricevuto, dando al comando del battaglione utilissimi particolari sul nemico. In terreno estremamente difficile e sotto l'intenso fuoco avversario, curava con vera intelligenza il collegamento dei reparti. Costalunga, 15-20 giugno 1918.

Carlo Sisana, una volta tornato a Sforzatica, riprese in mano la sua vita: si sposò con Adelaide Matilde Arzuffi nel 1920; rimasto vedovo si risposò nel 1924 con Mina Erasmi; ebbe più figli e visse in paese fino alla morte avvenuta nel febbraio del 1978.

TESTA MICHELE ANDREA (di ANTONIO)

Nacque a Sabbio Bergamasco il 24 settembre 1890 da Antonio e Giuseppa Bertola entrambi contadini, nella casa posta in Dalmine n. 21, come rilevato dal registro comunale di Sabbio n. 16 del 26 settembre 1890. Fattorino

Soldato di leva di prima categoria classe 1891 distretto di Milano quale mandato rivedibile, per la gola grossa, della classe 1890, come si rileva dal Ruolo matricolare; ascritto alla ferma di un anno; chiamato alle armi e giunto nel 13° reggimento fanteria partito per la Tripolitania e Cirenaica e imbarcatosi a Napoli, dove rientra l'1 luglio 1913; mandato in congedo illimitato il 23 novembre 1914; richiamato alle armi, giunge in zona di guerra il 24 maggio 1915; tale nel quartier generale della 43° divisione Fanteria; passato al 16° Artiglieria; caporale e poi caporale maggiore in detto il 21 marzo 1918; posto in congedo illimitato il 12 agosto 1919.

Michele Andrea Testa fu autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa della guerra Italo-Turca istituita con D.R. 1342 in data 21-11-912. Egli fu insignito inoltre di due medaglie di bronzo nel corso della Grande Guerra; la prima ottenuta nel 1916 con la seguente motivazione:

Caporale matricola n° 62770. In tutte le azioni alle quali prese parte la brigata, quale porta ordini del comando, con scrupoloso zelo, prontezza e calma, in momenti difficili del

2 GIUSEPPE ABATE, *Il 13° Reggimento Fanteria (Brigata Pinerolo) nell'ultima guerra d'indipendenza: 1915-1918*, Bertarelli, Milano, 1919.

combattimento, riusciva a recapitare ordini ai reparti più avanzati, attraversando zone intensamente battute dalle artiglierie nemiche, sprezzando il pericolo certo cui si esponeva e riportando notizie che interessavano le varie azioni. Sabotino, 6 agosto 1916 Veliki Kribach, 1° novembre 1916; Dosso Faiti, 2 novembre 1916.

Guadagnò la seconda medaglia nel 1917 per il coraggio dimostrato nei combattimenti a Monfalcone:

Caporale addetto, comandò divisione con ardire e sprezzo del pericolo, funzionò sempre da portaordini ed accompagnò spesso nostri reparti sulla prime linea, guidandoli con avvedutezza ed esatta conoscenza del terreno. Monfalcone, 23 maggio-4 giugno 1917.

Testa Michele Andrea di Antonio era lo zio di Testa Michele di Zaccaria, morto a Guastalla: le due famiglie abitavano in Dalmine in alcuni locali nella corte della villa Camozzi Danieli di cui Zaccaria era il fattore ed Antonio un contadino.

ZONCA GIUSEPPE ANGELO CARLO

Nacque a Sforzatica il 18 dicembre 1896 da Giovanni, possidente, e Ernesta Villani levatrice condotta, nella casa in via di Mezzo al n. 23, come rilevato dal registro comunale al n. 54 del 19 dicembre 1896.

Tenente 1° Genio gli furono conferite una Medaglia d'Argento e una Medaglia di Bronzo al Valor Militare, con le seguenti motivazioni. Per la medaglia d'argento:

Incaricato di urgenti lavori di sistemazione e riattamento, sotto l'intenso prolungato fuoco nemico, dava mirabile prova di calma e coraggio ai propri dipendenti portando a buon fine i compiti assegnatigli. Ferito in più parti, non si ritirava che dietro insistente invito del proprio comandante, esortando i soldati a non curarsi di lui, ma del buon andamento dei lavori. Bosco Malo, 23- 26 maggio 1917.

Per la medaglia di bronzo:

Incaricato assieme ad una squadra di soldati di far saltare un ponte minato, con calma e coraggio singolari portava a compimento l'incarico affidatogli nonostante il nemico cercasse di impedirglielo con violente e furiose raffiche di mitragliatrici e con rapide incursioni di uomini. Ponte di Sequals (Meduna), 4-5 novembre 1917.

C. Soldati sopravvissuti

L'Albo d'Oro che riporta ufficialmente l'elenco dei caduti italiani ha scelto come criterio di includere nell'elenco i militari morti dall'inizio della guerra a quanti morirono entro il gennaio 1919. Da Dalmine partirono circa in 300, di cui 84 morirono nel periodo sopra indicato.

Altri ritornarono a casa e di alcuni le loro famiglie hanno conservato memoria e ci hanno fatto pervenire alcuni dati per poter ricostruire una breve nota biografica che riportiamo, senza voler dimenticare tutti gli altri.

ALBRIGONI NATALE VITO

Nacque a Stezzano il 23 dicembre 1880 da Giovanni Battista e da Carola Breviario entrambi contadini, nella casa in località Guzzanica al n. 2, come rilevato dal registro comunale di Stezzano, n. 90 del 24 dicembre 1880, sposato con Teresa Quaglia il 10 febbraio 1905. Contadino.

Era il più anziano dei tre fratelli inviati al fronte di cui uno, Leone, deceduto.

Chiamato alle armi il 2 aprile 1901, e poi il 12 ottobre 1904, mandato in congedo illimitato con dichiarazione di aver tenuto buona condotta. Soldato del 19° Reggimento Fanteria di 1° categoria nel 1909; richiamato il 16 agosto del 1910 e poi il 25 maggio 1915; trasferito al 58° di Milizia Territoriale il 31 marzo 1917; prigioniero di guerra in Ungheria dal 15 dicembre 1917; venne rimpatriato e giunto al distretto di Bergamo il 9 dicembre 1918 e, come risulta dal Ruolo matricolare, fu autorizzato a fregiarsi della medaglia interalleata della Vittoria, concessione n. 118391 del dicembre 1920.

In prigionia egli visse di stenti e si salvò solo grazie all'aiuto dell'amico Pietro Mologni che lo curò nutrendolo con pane e lardo. Successivamente venne inviato a lavorare in una fattoria: accudiva i cavalli e dormiva all'aperto nei pressi della loro stalla. Al suo rientro a casa, avvenuto dopo molte peregrinazioni, chiese subito della moglie. Gli fu detto che era morta; Vito rispose che lo sapeva già e raccontò che una notte, mentre dormiva all'aperto come sempre, aveva visto avvicinarsi a lui una figura femminile di bianco vestita e il suo pensiero era andato subito a casa; da quel giorno l'immagine di lei non lo aveva più abbandonato, Teresa era morta nella stessa notte del suo sogno.

ALBRIGONI ANGELO ANTONIO

Nacque a Stezzano il 3 aprile 1888 da Giovanni Battista e da Carola Breviario entrambi contadini, nella casa in località Guzzanica al n. 2, come rilevato dal registro comunale di Stezzano al n. 29 del 4 aprile 1888. Contadino. Fratello del caduto Leone.

Militare di 1° categoria chiamato alle armi il 30 marzo 1916, tale nel 9° Reggimento Bersaglieri, ciclista il 29 luglio 1916; il 13 ottobre 1917 venne esonerato dal servizio effettivo (probabilmente dopo che venne ferito gravemente ad un ginocchio e trascorse molto tempo in ospedale militare); rinunciò all'esonero, ma non ebbe diritto al pagamento del premio di smobilitazione perché esonerato prima dell'armistizio; venne mandato in congedo illimitato il 21 giugno 1919. Per il lungo periodo trascorso in ospedale militare rischiò di non poter ricevere l'ambito riconoscimento di Cavaliere di Vittorio Veneto che gli venne poi consegnato nel 1973 dalle mani dell'amico e sindaco di Dalmine geometra Flavio Pedrinelli.



Albrighoni Angelo

AMBONI ALESSANDRO

Nacque ad Albegno il 15 maggio 1899 da Basilio ed Ester Vergani entrambi contadini, nella casa di via di Mezzo al n. 25. Residente a Sforzatica, carrettiere.

Soldato nel deposito del 36° Reggimento Fanteria il 22 giugno 1917; inviato in territorio dichiarato in stato di guerra nel 48° Reggimento Fanteria il 18 novembre 1917; trasferito alla 2° categoria perché il fratello Angelo è da considerarsi morto siccome irreperibile (art. 66 n° 3 e 73 Legge) il 9 ottobre 1919. Così si rileva dal ruolo matricolare. Il più giovane dei tre fratelli andati in guerra.

AMBONI LUIGI GIUSEPPE

Nacque ad Albegno il 28 maggio 1891 da Basilio e da Ester Vergani entrambi contadini, nella casa di via di Mezzo al n. 25, come rilevato dal registro comunale al n. 9 del 28 maggio 1891. Residente a Sforzatica, contadino.

Soldato di leva di prima categoria classe 1891 distretto di Bergamo, chiamato alle armi e giunto il 7 novembre 1911, Tale nel 16° reggimento artiglieria da campagna il 12 novembre 1911; tale nel 16° reggimento con sede in Brescia e mandato in congedo illimitato il 27 novembre 1913; chiamato alle armi per mobilitazione e giunto il 15 luglio 1914, tale nel 27° reggimento artiglieria da campo. Chiamato alle armi il 17 aprile 1915 e tale in territorio dichiarato in stato di guerra il 23 maggio 1915. Dichiarato disertore per essersi assentato dal corpo il 12 agosto 1917, denunciato al tribunale di Brescia il 12 agosto 1917, rientrato al corpo il 12 agosto 1917. Condannato a anni 2 e mesi 2 di reclusione militare oltre il pagamento delle spese processuali con sentenza del tribunale di guerra il 13 settembre 1917; sospesa l'esecuzione della pena fino alla cessazione dello stato di guerra ai sensi della circolare 55.000 del 13 maggio 1917 del comando superiore. Tale nel 217° Reggimento Fanteria. Esonero fino a nuovo ordine presso la ditta Vergani Ester Sforzatica concesso dalla commissione esoneri di Bergamo il 24 marzo 1918; rinuncia all'esonero; inviato in congedo illimitato il 29 agosto 1919. Rifiutata dichiarazione d'aver tenuto buona condotta ed aver servito con fedeltà e onore (manca la data); amnistiato in base al regio decreto numero 157, circolare 110, 26 febbraio 1919 concessa il 29 agosto 1919. Era stato mandato in congedo illimitato il 25 agosto 1919. Campagne di guerra 1915-1916-1917, come si rileva dal ruolo matricolare. Quello di Luigi non fu un caso isolato³: molti suoi commilitoni subirono il suo stesso trattamento da uno Stato che fu molto rapido e severo con un soldato che, probabilmente a causa di un ritardo nel rientro al corpo di appartenenza il 12 agosto 1917, venne processato come disertore e condannato a due anni di prigione da scontare al termine delle ostilità, e, intanto, rinviato al fronte. Non importava che Luigi fosse in armi praticamente dal 1911: contò di più un ritardo! Luigi Amboni poté usufruire del decreto di amnistia del 1919 che coinvolse 170.000 militari condannati come renitenti o disertori.

3 GIOVANNA PROCACCI, *Soldati e prigionieri italiani nella Grande Guerra. Con una raccolta di lettere inedite*. Bollati Boringhieri 2000, pag. 54.

BALINI FRANCESCO GIUSEPPE

Nacque a Sforzatica il 27 gennaio 1891 da Luigi e da Santina Valtorta entrambi contadini, nella casa in via Postale al n. 60, come rilevato dal registro comunale n. 4 del 27 gennaio 1891.

Bersagliere, morì il 11 gennaio 1926, e viene ricordato dalla lapide funeraria presente nel Cimitero Principale di Dalmine.



Lapide di
Francesco Giuseppe Balini

BASSIS LUIGI GIORGIO

Nacque a Sabbio Bergamasco il 3 settembre 1880 da Alessandro contadino e Elena Mascheretti cuccitrice, nella casa in via Maggiore al n. 4, come rilevato dal registro comunale di Sabbio Bergamasco n. 12 del 6 settembre 1880. Mutilato di guerra, morì il 13 novembre 1933 a 53 anni. Nel vecchio cimitero è presente la lapide funeraria.



Lapide di Bassis Luigi

BONETTI CRISTOFORO

Nacque⁴ a Caprino Bergamasco il 28 febbraio 1898 da Alessandro, contadino, e Assunta Torri, casalinga, nella casa posta in località Costa, come rilevato dal Registro comunale di Caprino Bergamasco n. 10 del 1 marzo 1898.

Sergente nel 2° Reggimento Artiglieria Campale Pesante, 29° Gruppo 86° Batteria da 149.

Era in combattimento sull'Isonzo quando il 22 giugno 1917 morì la madre. Ebbe una breve licenza per le esequie e tornò al fronte.

Ebbe l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto il 25 novembre 1970. Era socio della Sezione di Sforzatica dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci della Federazione Provinciale di Bergamo, n. 1.487.

Morì il 31 dicembre 1988.



Bonetti Cristoforo con la
fascia del lutto al braccio
(Archivio Bonetti)

4 VALENTINA AMBROSINI, *Famiglia Bonetti. Diario di oltre un secolo, da Celana a Dalmine 1850 - 201*, Manoscritto.

BRESCIANI GIACOMO PIETRO



Bresciani Pietro

Nacque a Sabbio Bergamasco il 22 agosto 1884 da Fermo e Giovanna Moioli entrambi contadini, nella casa in via Maggiore n. 10, come rilevato dal Registro comunale di Sabbio Bergamasco n. 17 del 23 agosto 1884.

Il suo nome è ricordato sulla lapide dei caduti di Sabbio sul monumento di Via Fratelli Chiesa, anche se deceduto il 5 dicembre 1922 e sulla targa del vialetto della Rimembranza del cimitero di Sabbio. E' l'unico sopravvissuto segnato sui monumenti dei caduti.

CAVALIERI GIOVANNI GIUSEPPE



Lapide di Cavalieri Giovanni

Nacque a Sforzatica il 3 maggio 1890 da Angelo colono e da Teresa Peroni contadina, nella casa in via di Mezzo al n. 12, come rilevato dal registro comunale al n. 27 del 5 maggio 1890.

Rimase in servizio militare per ben 52 mesi attraversando tutto l'arco temporale della Grande Guerra.

Operaio della Dalmine, morì il 13 febbraio 1926 e la sua lapide funeraria è conservata presso il cimitero di via Battisti.

Sulla lapide: *“Alla cara memoria di Cavalieri Giovanni Dopo 52 mesi di guerra Tornava a Dalmine tra i suoi compagni di lavoro. Il 13 febbraio 1926 una morte crudele lo rapiva all'affetto dei suoi cari, monito dei conforti religiosi, a soli 36 anni.*

Desolati lo rimpiangono la moglie e tre figli”.

MAFFIOLETTI LUIGI FRANCESCO

Nacque a Mariano al Brembo il 22 maggio 1895, da Giuseppe contadino e Rosa Gentili casalinga, nella casa in Piazza Castello al n. 29, come rilevato dal registro comunale al n. 16 del 23 maggio 1895.

Contadino soldato di leva di prima categoria. Assegnato al 60° Reggimento Fanteria Zappatori. Inviato in zona di guerra nel 240° Reggimento Fanteria, fu fatto prigioniero il 26 ottobre (senza anno), prigioniero in Austria fino al 10 novembre 1916, rimpatriato e destinato al 7° Reggimento Fanteria e poi, esonerato, riprese a lavorare alla “Dalmine”.

TEVENINI GIOVANNI ANGELO

Nacque a Sforzatica il 29 gennaio 1899 da Battista e Anna Recanati entrambi contadini, nella casa in via al Brembo, come rilevato dal registro comunale di Sforzatica n. 6 del 30 gennaio 1899. Contadino.

Soldato del 36° Reggimento Fanteria. Tale nel 48° Reggimento Fanteria e congedato nel 1921 con dichiarazione di buona condotta.

ZUCCHINELLI CLEMENTE ANGELO

Nacque a Sforzatica il 5 novembre 1899 da Giacomo e Maria Lombarda entrambi contadini, nella casa in località Case Sparse n. 87, come rilevato dal registro comunale al n. 48 del 6 novembre 1899.

Soldato del 36° Reggimento Fanteria e congedato nel 1921 con dichiarazione di buona condotta.

Cavaliere di Vittorio Veneto. Morì il 19 febbraio 1986.



**Il sindaco di Dalmine Flavio Pedrinelli
consegna la medaglia
di Cavaliere di Vittorio Veneto**

MOLOGNI VITTORIO CAMILLO

Emblematica di come l'informazione sui nostri soldati potesse essere inesatta è la vicenda di Vittorio Camillo Mogni, che a Dalmine gestiva la macelleria del paese che era ubicata nei locali dell'attuale Spazio Greppi. Egli era nato a Villongo Sant'Alessandro da Tobia e Vittoria Alari il 12 settembre 1886. Nei registri dell'ex comune di Sabbio è conservata la dichiarazione di irreperibilità in cui è dichiarato che Camillo Mogni "deve presumersi morto il 19 novembre 1917 nel fatto d'armi del Costone delle Capre", sostenuto dagli alpini del 5° Reggimento. Il foglio matricolare del Mogni ci racconta invece che Camillo, soldato del 5° Reggimento Alpini dal 1906, fu caporale nel battaglione Edolo e poi nel Valcamonica; nell'aprile del 1916 subì il congelamento dei piedi e venne ricoverato all'ospedale territoriale Vittorio Emanuele di Torino. Rientrato in zona di guerra, fu catturato e divenne prigioniero di guerra dal 19 novembre 1917 nel corso dello scontro della Malga Fontanasecca. Il 31 ottobre 1918 venne rimpatriato; fu poi al concentramento di Piacenza e al deposito del 5° Alpini di Milano dove rimase fino al 16 agosto 1919 quando venne mandato in congedo illimitato.

ROVARIS CARMELO

Abbiamo poi il caso del soldato Carmelo Rovaris di cui sappiamo pochissimo. L'amico Isidoro Maffioletti - il Doro - come era chiamato in Dalmine, aveva però conservato con cura la croce al merito di guerra che Carmelo si era guadagnato l'ultimo giorno della Grande Guerra quando era stato ferito così gravemente che aveva subito

l'amputazione delle gambe. Dopo essere guarito egli lavorò alla "Dalmine" facendo servizio sul trenino che trasportava i tubi all'interno del complesso industriale. Carmelo Rovaris, secondo il racconto del Doro, morì il 26 aprile del 1945 il primo giorno della pace ritrovata.

I FRATELLI DOLCI

Sul monumento di Sabbio sono ricordati tre fratelli Dolci la cui famiglia originaria di Verdellino, il padre Carlo e la madre Maria Teresa Pedruzzi, si trasferì a Verdello nel 1915, ma mai abitò a Dalmine.

Antonio Andrea - Il 22 novembre 1916 un telegramma del Comando generale dell'Esercito avvisava il sindaco di Verdello di notificare alla famiglia la morte di Antonio, soldato del 34° reggimento di Fanteria, nato il 16 giugno 1890 a Verdellino e morto a Salò per malattia. Risulta sepolto nel locale cimitero militare. Dipendente degli Stabilimenti Dalmine era ricordato sulla Lapide nera presente nella fabbrica.



Tomba di **Guglielmo Dolci** al Sacrario di Fagarè della Battaglia - Treviso

Guglielmo Giovanni - Il fratello, soldato del 4° reggimento Genio, era nato anche lui a Verdellino il 6 luglio 1893 e morì nell'ospedale di campo n. 151 per le ferite riportate in combattimento a guerra conclusa il 30 dicembre 1918. Fu sepolto inizialmente nel cimitero di San Stino di Livenza, per essere trasferito successivamente al Sacrario di Fagarè della Battaglia, tomba n. 1800.

Luigi - Compare anch'egli come ultimo caduto sulla lapide di Sabbio, con la data di morte del 4 marzo 1917. Ma nell'Albo d'oro non c'è menzione. Il foglio matricolare conservato presso l'Archivio di Stato di Bergamo documenta la sua partecipazione alla Guerra Italo Turca (1911-1918), dopo essere stato imbarcato a Gaeta per la Libia il 16 giugno 1913. Rientrò in Italia da Bengasi il 18 maggio 1919 e l'11 giugno fu destinato al deposito Fanteria di Gaeta. Dal primo di settembre dello stesso anno fu trasferito a Milano e la sua pratica si chiuse a Treviglio nel 1921, dove formò famiglia e visse fino alla sua morte il 10 maggio 1950.

Il quarto fratello **Battista** abitò a Sabbio, nel cortile detto dei Rovaris, fino agli anni '60. Fu promotore della Associazione Combattenti e padrino della bandiera della Associazione di cui aveva acquistato il Gonfalone di cui fece dono alla medesima con una scrittura privata. Aveva contribuito anche alla costruzione del monumento ai Caduti. Probabilmente l'Associazione, visto il forte contributo dato da Battista per onorare la memoria dei caduti, fece aggiungere i nomi dei suoi fratelli sul monumento.

Altri militari

Al di là delle notizie fornite dalle famiglie, sfogliando le cartelle degli archivi degli ex comuni, riguardanti il periodo della guerra 1915-18, sono stati trovati solo accenni di notizie di alcuni altri soldati.

Per Mariano, ad esempio, dai pochi fogli di leva rintracciati sappiamo che oltre a Quadriglia Angelo per la classe del 1890 era partito anche **Martinelli Carlo**, figlio di Luigi e Vincenza Imbaldi, nato il 25 novembre. Per la classe del 1893 partì **Colleoni Isaia** del fu Ferdinando e della fu Domenica Sigoli, nato il 17 novembre.

Da alcuni fogli relativi alla quietanza per aver ricevuto il premio di congedamento veniamo a sapere di altri militari. **Cerutti Giuseppe** di Giovanni, classe 1894, come **D'Adda Luigi**, figlio di Pietro. **Pozzi Giacomo** di Omobono, classe 1890. **Fumagalli Giovanni**, figlio di Battista e Domenica Cividini.

Da qualche foglio del Registro dei soccorsi pagati alle famiglie dei richiamati abbiamo notizie di **Nava Luigi**, classe 1882, sposato con Cleonice Ghedini, con un figlio nato poco prima dell'inizio della guerra, il 22 aprile. **Vergani Angelo**, classe 1879, sposato con Angela Cassis, aveva 5 figli. **Rovaris Giuseppe**, classe 1888, era sposato con Maria Martinelli da cui aveva avuto 2 figli. **Tiraboschi Giacomo**, classe 1879, coniugato con Emilia Passoni, aveva 5 figli. Dopo la sua partenza per la guerra gli era nato il sesto, il 20 giugno 1915. **Parimbelli Giuseppe** figlio di Lorenzo e Teresa Peruzzi, classe 1889, era sposato con Francesca Maffioletti e aveva 2 figli.

Parimbelli Giovanni, fratello di Giuseppe, classe 1884, matricola n. 24877, si vide riconosciuto dal Distretto militare di Milano il 20 aprile 1919 il diritto ad un "Pacco vestiario" per avere svolto più di 6 mesi di servizio sotto le armi e avere riportato ferite per le quali gli fu riconosciuto il diritto di fregiarsi dell'apposito distintivo.

Nella corrispondenza rimasta dell'archivio di Sabbio Bergamasco troviamo due comunicazioni di "soldati dispersi": **Mora Battista Domenico**, classe 1891, figlio di Giovanni e Luigia Carminati; **Bonetti Giovanni**, soldato del 1888, figlio del defunto Giacomo, appartenente al 90° Reggimento Fanteria, matricola 48147. Erano i giorni della disfatta di Caporetto, alla fine di ottobre del 1917 e nella catastrofe generale ebbero la fortuna di ritornare vivi.

Il dopoguerra

La guerra finì nel novembre 1918, ma i suoi effetti si dispiegarono negli anni seguenti. Proprio pochi mesi dopo, nel marzo 1919, ci fu lo sciopero lavorativo alla “Mannesmann” e la venuta di Mussolini a Dalmine dove pronunciò un discorso che divenne la base della politica sociale del fascismo.

Tra gli ex soldati, alcuni furono protagonisti nella storia di Dalmine di quel dopoguerra e dovettero confrontarsi con la nuova realtà.

Tra di essi ricordiamo il primo maestro del Corpo Musicale di Sforzatica, Giuseppe⁵ **Aber**; Mario **Buttaro**, presidente degli ex combattenti dello stabilimento, dirigente aziendale e nel secondo dopoguerra Presidente della provincia di Bergamo; Antonio **Piccardi** 1° sindaco di Dalmine nel secondo dopoguerra; Ciro **Prearo** dirigente aziendale e a lungo podestà del nuovo comune di Dalmine; don Giuseppe **Rocchi** 1° parroco della nuova parrocchia di Dalmine; Agostino **Rocca** amministratore della “Dalmine” e fondatore di Techint, oggi proprietaria di Tenaris Dalmine; l’architetto Giovanni **Greppi**, che per incarico dell’azienda rifondò Dalmine con nuove strade e nuovi edifici.

Ma “La grande massa di lavoratori che la guerra aveva riversato a Sabbio portò con sé anche questi attivisti “forestieri” destinati a guidare l’occupazione del marzo 1919 con metodi già sperimentati altrove. I più combattivi furono il piemontese Secondo **Nosengo** e il romagnolo Antonio **Croci**, mentre Giovan Battista **Pozzi**, impiegato di Romano di Lombardia, ne divenne lo “storico” ufficiale”.⁶

5 VALERIO CORTESE, CLAUDIO PESENTI, ENZO SUARDI, *E la banda suona per Dalmine e dintorni. Il Corpo musicale di Sforzatica nel 90° di fondazione: 1922-2012*, Quaderni di Dalmine, Edizioni Kolbe, 2012.

6 GIORGIO SCUDELETTI, BIANCA LEOPARDI, *Dalmine, il modello inafferrabile*, I Quaderni di Dalmine, n. 1, 2007, pp. 37-38. Nosengo, perché riformato, non poté partecipare alla Prima guerra mondiale, ma prese posizione contro i tedeschi che avevano aggredito i “deboli”, rappresentati da Francia e Belgio.

D. *Pietas* e la guerra: le Crocerossine

Rispondendo alla figlia Bianca che aveva sentito dire «*che le crocerossine servono poco al fronte*», il generale De Chaurand obiettava che

*posso subito dirti che non è vero. Ho visto molte Dame della Croce Rossa in questi paesi, negli ospedali delle retrovie, e sono utilissime ed i medici ne sono soddisfattissimi per l'aiuto che porgono, sia nella vigilanza degli ammalati, sia nelle operazioni chirurgiche*⁷.

Ufficialmente la fondazione del Corpo delle infermiere volontarie viene datato nel 1908, quando la Regina Elena patrocinò a Roma, presso l'ospedale militare del Celio, il primo corso per infermiere.

L'impegno sociale delle donne, durante eventi bellici, è comunque un fenomeno che si osserva sin dalla metà dell'ottocento. Sono indicative le presenze sui campi di battaglia durante la difesa della Repubblica Romana nel 1849, dove si distinse, per l'opera compiuta, Cristina Trivulzio di Belgiojoso⁸.

Più ancora è significativa l'azione di Florence Nightingale⁹ che durante la guerra di Crimea nel 1855, fu la prima ad applicare metodologie scientifiche al soccorso dei soldati feriti.

Nel corso della battaglia di Solferino del 1859, un movimento spontaneo, guidato da un gruppo di donne lombarde, si prodigò per portare aiuto ai soldati feriti sul campo di combattimento.

Anche a Bergamo il movimento culturale, che si confrontava con le istanze europee, portò a costituire un primo comitato già nel 1848¹⁰. A seguito della creazione del corpo della Croce Rossa Internazionale costituito a Ginevra da Henry Dunant nel

7 PAOLO MERLA, *Il generale De Chaurand*, Op. cit., pag. 130.

8 Cristina Trivulzio di Belgiojoso (Milano 1808-1873), fu una patriota, giornalista e scrittrice molto attiva durante il Risorgimento. Fu attiva a Parigi dove poté avvicinare influenti uomini di cultura e costruì la propria fede patriottica. Partecipò alle Cinque Giornate di Milano. Viaggiò molto soprattutto in Medio Oriente, che fu motivo di ispirazione di molti suoi scritti. Dopo l'unificazione italiana si ritirò a Blevio sul lago di Como.

9 Florence Nightingale (Firenze 1820 - Londra 1910), nacque in una famiglia che faceva parte della élite borghese britannica. Il padre fu considerato un pioniere della epidemiologia. Si dedicò sin da giovane alla cura di persone malate e indigenti, spinta anche dalla sua profonda fede cristiana. Viaggiò in Europa per poter osservare e formare la propria conoscenza medico-infermieristica. Partecipò alla Guerra di Crimea, dove fu soprannominata "La donna con la lampada", per la sua abnegazione che la spingeva ad operare sino a notte fonda. La sua azione la portò a costituire una fondazione che si occupò principalmente della formazione delle infermiere. I suoi scritti sulle tecniche di formazione delle volontarie e dei metodi di cura sono una pietra miliare dello sviluppo del moderno sistema sanitario e di primo soccorso.

10 "Comitato per la sussistenza per bisognosi superstiti agli eroi caduti per l'Indipendenza nazionale a favore dei feriti e dei mutilati per la nobile causa".

1864, Giovanni Battista Camozzi-Vertova¹¹ fondava nello stesso anno il Comitato bergamasco di soccorso.

La nascita ufficiale del Corpo Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, è data 1908, per effetto della inaugurazione da parte della Regina Elena, del primo corso che si tenne a Roma. Le crocerossine erano di diversa estrazione sociale anche se in un primo tempo furono soprattutto le donne della aristocrazia ad aderire seguite da quelle della borghesia. Tutte, però, dovevano possedere una autorizzazione rilasciata da un uomo di famiglia, il marito, oppure un fratello, solo così potevano iniziare il loro servizio¹². Fu così che allo scoppio della guerra il Corpo delle Infermiere Volontarie offrì immediatamente circa 4.000 aderenti che raddoppiarono nel corso del conflitto fino a raggiungere le 8.500 unità. A queste si sommarono le appartenenti ad altre associazioni, come ad esempio quelle della scuola Samaritana, che portò il numero complessivo a circa 10.000 infermiere. Di queste ben 174 furono decorate a vario titolo per l'opera svolta e l'abnegazione che le contraddistinse nel garantire un degno servizio di supporto sia alle strutture mediche che in generale alla gestione dei luoghi di degenza. Si contano tra loro anche qualche decina di infermiere cadute, molte di queste per malattia e altre per essersi esposte in zone di pericolo e colpite dal fuoco nemico¹³.

Dalle esigenze prettamente belliche i servizi di soccorso orientarono la loro azione anche verso le esigenze civili, costituendo anche a Bergamo una organizzazione stabile che già nel 1914 si mobilitò per preparare le strutture in grado di ospitare i soldati che sarebbero tornati dal fronte feriti e mutilati. Fu curata anche la formazione specialistica delle volontarie tanto che furono indetti corsi teorico-pratici "accelerati" di istruzione medica. I corsi di formazione consistevano in venti lezioni affiancate da sedute pratiche presso l'ospedale.

In questo contesto l'opera offerta dalle infermiere volontarie fu preziosa e costante. A Bergamo operarono 94 crocerossine, prestando il loro servizio presso l'*Ospitale* Territoriale e gli altri ospedali militari. Alcune di queste però si adoperarono anche presso gli Ospedali da campo sul fronte. L'*Ospitale* Territoriale aveva la propria sede presso i locali di Porta Nuova dismessi dalla Congregazione di Carità. Alcuni privati misero a disposizione gratuitamente ville e appartamenti per la convalescenza dei feriti, anche se la Sanità Militare non gradì questa dislocazione logistica. La struttura dell'*Ospitale* poteva accogliere sino a 400 posti letto ed era dotata dei servizi per poter operare sia in termini chirurgici sia per garantire la degenza degli ospiti presenti. Verso la fine del

11 Giovanni Battista Camozzi De Gherardi Vertova (Bergamo 1818 – Costa di Mezzate 1906), fratello di Gabriele, fu il primo Sindaco di Bergamo oltre che primo presidente della sezione bergamasca della Croce Rossa.

12 VITTORIA BOSNA, *Il ruolo della donna durante la "grande guerra" l'emancipazione, la politica e il lavoro*.

13 Cfr. SILVIA PIETRI, *Grande Guerra, Storie di uomini della Prima guerra mondiale*, www.pietrigrandeguerra.it.

conflitto il Ministero della Guerra “requisì” anche il complesso della Clementina data la “necessità assoluta e imprescindibile” di provvedere ad accogliere i tanti prigionieri che l’Austria stava ritornando in condizioni di denutrizione e fisicamente deperiti. Dal 26 agosto 1915, data che segna il primo arrivo di militari feriti a Bergamo e il mese di dicembre 1918, nelle strutture cittadine vennero ospitati e curati 9.402 militari¹⁴. Le figure più note tra le volontarie bergamasche furono Betty Ambiveri¹⁵ e Laura Agliardi¹⁶; quest’ultima figlia del conte Paolo e della nobile Carolina Goltara, fu tra le prime ad entrare nel Corpo delle Volontarie Infermiere con la sorella maggiore Elena, che divenne l’Ispettrice della sezione di Bergamo. Nonostante l’imperversare della epidemia di influenza spagnola non lasciò il suo incarico sino a quando fu contagiata e morì per gli effetti della malattia il 24 ottobre 1918¹⁷.

Va ricordata tra le volontarie una cittadina dalminese che onorò con la sua attività il corpo della Croce Rossa.

VARISCO ANNITA GIOVANNINA ELISABETTA MARIA in GARIBALDI

Nacque a Bergamo il 3 novembre 1885 dal Rag. Giulio e Amelia Varisco entrambi possidenti, nella casa in via Torquato Tasso n. 16, come rilevato dal registro comunale di Bergamo n. 1253 del 6 novembre 1885.

Il padre fu ripetutamente eletto sindaco del comune di Mariano al Brembo dal 1888 al 1890, dal 1896 al 1902, dal 1910 al 1914 e dal 1917 al 1919.

Sposata con il Tenente Co-



Anita Varisco Garibaldi con i feriti (1917)

14 Cfr. DONATELLA MOLTRASIO VENIER, *1.300 posti letto! Bergamo si allerta*, op. cit..

15 Elisabetta Ambiveri, detta Betty (Bergamo 1888 – Seriate 1962), fu imprenditrice e filantropa, distinguendosi in particolare per l’opera di soccorso alla popolazione che, durante la seconda guerra mondiale, le procurò la prigionia in Germania. Attiva in politica fu eletta, prima donna, nel Consiglio Comunale di Bergamo e successivamente nel Consiglio Provinciale di Bergamo.

16 ANVG, *Elenco ufficiale dei volontari bergamaschi che parteciparono alla campagna di guerra 1915-1918 – Combattenti di linea, Cappellani Militari, Crocerossine*, Tipografia Bergamo Alta, 1965

17 *In memoria di Laura Agliardi infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana*, Istituto Italiano d’arti grafiche, 1918.



Anita Varisco Garibaldi

lonnello Cav. Giulio Garibaldi, lontano parente dell'eroe dei due mondi, fu madre di due figlie.

La presenza dei Varisco a Mariano, si fa risalire ad Antonio padre di Amelia. Questi prima del 1860, procedette all'acquisto dell'immobile posto tra Piazza Pozzo e Piazza Vittorio Emanuele II, un tempo adibito a fattoria, che fu trasformato in elegante villa di campagna¹⁸.

Annita frequentò il I° corso alla Mobilitazione e successivamente il II° e il III° corso all'Ospitale Territoriale di Bergamo. Ottenne il primo attestato il 9 novembre 1915 con il massimo dei voti (30/30). Nominata allieva infermiera volontaria presso il Comitato della Croce Rossa, dal mese di agosto al mese di settembre 1915, svolse il servizio al posto di ristoro e accoglienza presso la stazione ferroviaria di Bergamo per accogliere i mili-

tari feriti che arrivavano dal fronte.

Fu poi destinata al servizio di presidio diurno in corsia e in sala chirurgica presso l'*Ospitale* di Bergamo sino al febbraio 1917, quando fu mandata in congedo.

Richiamata nel gennaio 1918, riprese il servizio presso l'*Ospitale* Territoriale di Bergamo sino al mese di marzo 1918. Fu poi assegnata sino al 1919 al servizio presso l'Ospedale del Presidio¹⁹.

Per i meriti raccolti nella sua attività fu autorizzata a fregiarsi della Medaglia d'argento al merito della Croce Rossa Italiana nel marzo 1918.

Ricevette poi l'attestato al merito dal Comando del Corpo d'Armata di Milano nell'agosto del 1919.

L'Ispettrice del Comitato di Bergamo della Croce Rossa, Elena Pesenti Agliardi, definì la sua attività con le seguenti note sullo stato di servizio: "Infermiera attiva e intelligente". Le fu conferita il 6 luglio 1926 la Medaglia di bronzo ai Benemeriti della Salute Pubblica.

Annita Varisco morì il 30 maggio 1940.

18 Cfr. FRANCESCA MARTINELLI, *Storie Marianesi*, voll. I, II, III, Tipografia Secomandi Bergamo, anni 1992-1997.

19 Dalla documentazione messa a disposizione da parte del Comitato Provinciale di Bergamo della Croce Rossa Italiana.